CULTURA MAROSTICA

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO
ANNO XXXVI - N. 94 DICEMBRE 2019 - REGISTRAZ. TRIB. BASSANO DEL 24.06.83 N. 227/1983 - DIRETTORE RESPONSABILE: PIERO MAESTRO - WWW.COMUNE.MAROSTICA.VI.IT
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° MBPA/NE/VI/007/2016 - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016 - *Grafica e impaginazione:* Corrado Conzato - *Stampa:* Grafiche Leoni sas

Vuoi vedere in copertina, nel prossimo numero di Cultura Marostica, una tua opera? Scopri come a pagina 3.

coop

Consumatori Marostica

Augura Buone Feste!

Marostica via Montello e via Vecellio
Breganze via Maglietta
Sarcedo via Santa Maria

Anche il nuovo numero di *Cultura Marostica* nasce dall'impegno volontario di numerose persone che si dedicano con attenzione non solo alla vita culturale della città, ma anche al suo racconto alla cittadinanza.

Le pagine di questa edizione descrivono infatti con particolarità le attività di questo periodo, tracciando il fervore culturale della comunità e lasciando una testimonianza concreta degli eventi e delle iniziative che hanno arricchito e animato Marostica.

Colgo l'occasione per ringraziare Marialuisa Burei che solo per seri impegni personali ha lasciato l'incarico di assessore alla cultura, ma che in questi mesi è riuscita a tessere una proficua rete di collaboratori e operatori nel settore della cultura che potrà lavorare autonomamente e con produttività.

Auguro infine che il periodico *Cultura Marostica* sia uno strumento di una nuova politica culturale che guarda alla contemporaneità, mantenendo vive e rinnovando le tradizioni del nostro territorio.

Il Sindaco
della Città
di Marostica
Matteo Mozzo

IN COPERTINA

Growth

Autore: Greta Mabilia
Descrizione: Cosa significa crescere e trasformarsi?
Tecnica: Penna digitale.
Data di realizzazione: Aprile 2019.

Greta Mabilia
Nobelvägen 70A - 21215 Malmö - Svezia
e-mail: greta.mabilia@hotmail.it
Graphic Designer

LA COPERTINA DI CULTURA MAROSTICA

Cultura Marostica dà spazio alla creatività degli artisti marosticensi offrendo loro la possibilità di far conoscere la propria arte e sensibilità. La redazione ti invita a cogliere questa opportunità e a partecipare scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: **cultura@comune.marostica.vi.it**

CULTURA MAROSTICA
periodico semestrale

Direttore Responsabile: **Piero Maestro**

Redazione: Daniela Bassetto, Marialuisa Burei, Fabrizio Bernar, Angelina Frison, Ornella Minuzzo, Maurizio Panici, Marta Pozza.

Consesso dei garanti: Matteo Mozzo, Cinzia Battistello, Pierluigi Cecchin, Aliprando Franceschetti, Irene Piovesan

Editore: Biblioteca Civica *"Pietro Ragazzoni"* - Ufficio Cultura - Marostica

Grafica e impaginazione: Corrado Conzato

Stampa: Grafiche Leoni sas - www.graficheleoni.com

Telefono: **+39 0424 479100**
e-mail: **redazione.culturamarostica@gmail.com**

LEGGERE, LEGGERE E ANCORA LEGGERE

Leggere fa bene: arricchisce le nostre conoscenze, amplia il nostro lessico, sviluppa il pensiero critico, potenzia l'intelligenza emotiva ed è dimostrato scientificamente che diminuisce lo stress. Prenderci una pausa dai nostri impegni quotidiani, e soprattutto dalle nostre preoccupazioni, per leggere è molto vantaggioso: in questa azione dedichiamo un momento solo a noi stessi, ci concentriamo su qualcosa che rapisce la nostra mente. Concentrati su ciò che accade nel libro perdiamo interesse, almeno per un attimo, verso i nostri compiti.

Ogni libro contribuisce a cambiare una parte di noi, a renderci una persona migliore, a cambiare il modo stesso di intendere la vita e di viverla. In ogni libro c'è un regalo, dietro ogni pagina è nascosto un insegnamento, che non è mai uguale per tutti. La magia della lettura è proprio questo: regalare sensazioni autentiche a persone così differenti tra di noi.

Oggi una delle mission fondamentali della Biblioteca di pubblica lettura e che io reputo essere la principale, è quella di promuovere e valorizzare la lettura, punto chiave su cui l'Amministrazione è particolarmente attenta e sensibile.

Dal 2019 il Comune di Marostica ha adottato la buona pratica di donare un libro ad ogni nato.

I libri da ritirare presso la Biblioteca Civica P. Ragazzoni, sono stati scelti dal catalogo *Nati per leggere* in edizione speciale, piccoli, cartonati e colorati, ideali per un primissimo approccio alla lettura condivisa in famiglia. Le bibliotecarie, al momento della consegna, preparano la tessera della biblioteca al bimbo che, prima con mamma e papà, poi con la scuola ed infine da solo, scoprirà il piacere di entrare di Biblioteca, di scegliere il proprio libro, *(o l'audiolibro, il dvd o anche la rivista)* e poi con calma di assaporarlo, di viverlo e di incuriosirsi ancora e ancora.

Quest'estate abbiamo "restaurato" la stanza dei bambini: è stata completamente rimbiancata, sono stati risistemati gli arredi e grazie a Giovanna Morando abbiamo una bellissima parete che ritrae la nostra Città in un cielo di libri che simboleggia *Marostica Città di Fiabe*. Questo è stato voluto perché crediamo che il luogo, la sezione dedicata ai bimbi all'interno della biblioteca, debba essere sempre curata, attenta alle loro dimensioni e che possa contribuire a sviluppare la loro fantasia, la loro immaginazione e voglia di scoprire il mondo. Questa stanza sarà protagonista di letture proprio per i piccoli e piccolissimi all'interno della rassegna *C'era una volta un libro*: letture ad alta voce per bambini e famiglie, sempre più ricca di date grazie al prezioso aiuto dei nostri volontari.

Ma non vogliamo limitare la promozione della lettura solo ai più piccoli: ci stiamo impegnando nel coinvolgere alla buona pratica della lettura tutti perché crediamo che *"ognuno possa trovare il proprio libro"*. Ecco che è stata implementata la sezione dei fumetti, un genere letterario che sta sempre più prendendo piede. Le bibliotecarie attente preparano recensioni aggiornate sui nuovi libri per i nostri ragazzi.

Attenzione alla promozione anche per gli adulti: letture ad alta voce nel giardino della biblioteca in estate, corsi di book counseling, bibliografie aggiornate sugli eventi che si stanno vivendo nella nostra Città, *"vetrine"* tematiche su temi di attualità.

Un lavoro impegnativo, attento e preciso che porta i suoi frutti. Ecco i numeri di prestiti della nostra biblioteca negli ultimi anni:

DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO DI OGNI ANNO

Anno	Prestiti	Rinnovi	Totale
2016	9718	804	10522
2017	12695	2534	15229
2018	15925	3823	19748
2019	18040	4607	22647

Questa promozione della lettura non deve fermarsi all'interno della mura dell'edificio, ma deve *"invadere"* la nostra Città ed in questo il Comitato Biblioteca è particolarmente sensibile.

Lo dimostra l'attenzione e l'energia che ci sta mettendo nel promuovere letture anche nelle frazioni, in sinergia con altre associazioni marosticensi e con le lettrici della Biblioteca che da sempre si sono impegnate nella promozione, nell'organizzare con entusiasmo e passione letture nel periodo natalizio, e vere proprie manifestazioni come è stata quella del 27 settembre in occasione della terza edizione della *"Maratona il Veneto Legge"*.

Come Amministratore devo ringraziare il lavoro di tutti quelli che si stanno adoperando a questa missione, quale la promozione della lettura, perché è chiaro che leggere ci fa diventare persone migliori, persone attente e cittadini attivi e partecipi.

Consigliera delegata alla Biblioteca
Dott.ssa Marialuisa Burei

IL FUTURO HA UN CUORE ANTICO

Una Biblioteca è per sua definizione uno *"scrigno"* destinato a contenere il sapere, infatti il senso dell'espressione *"librorum repositio"* rimanda alle casse di legno che custodivano i rotoli dei papiri.

Le prime vere e proprie biblioteche furono quella di Assurbanipal (sec. 7° a.C.) a Ninive e, nel secolo succes-

sivo, tra i greci, quelle di Policrate a Samo e di Pisistrato ad Atene. Nell'età ellenistica la più grandiosa fu quella di Alessandria d'Egitto. Fondata nel 284 a.C., era anche scrittorio di papiri e s'ingrandì tanto da contenere in breve fino a 400.000 volumi; nel 47 a.C. fu in parte incendiata. A Roma le biblioteche pubbliche furono numerose. Asinio Pollione fondò la prima del genere nell'Atrio della Libertà nel 39 a.C.; successivamente Augusto ne fondò una nel Tempio di Apollo sul Palatino e un'altra nel Portico di Ottavia; un'altra fu fondata da Livia e Tiberio, detta Biblioteca Templi Novi o Augusti, che esisteva ancora all'epoca di Vespasiano. (Cit. Treccani)

Per molto tempo la biblioteca è stata vissuta come luogo di studio, luogo d'isolamento individuale dal rumoroso mondo esterno, ma anche scrigno, prezioso custode dei saperi e luogo deputato all'accrescimento culturale della comunità.

Un compito importante che è stato assolto pienamente nel corso di questi lunghissimi secoli, un elemento di continuità che ha caratterizzato e accompagnato l'uomo per più di due millenni e che ancora oggi svolge una funzione necessaria per la comunità.

Per tutte queste ragioni, questo patrimonio va difeso, conservato, ma soprattutto promosso e *(ove possibile)* implementato e aperto alla città.

La biblioteca deve diventare un luogo da amare, da sentire come un angolo della propria *"casa"* e quindi da frequentare.

Deve essere considerato un luogo dove incontrarsi e condividere con i concittadini informazioni, approfondimenti, suggestioni… creando quel *"tessuto"* che poi diventerà la cifra culturale della città.

Questa *"nostra"* biblioteca è già un luogo molto amato: abbiamo avuto un aumento considerevole dei prestiti, abbiamo gruppi e associazioni che hanno fatto delle sale della biblioteca il *"loro"* luogo d'incontro, un luogo dove discutere e fare progetti, o che hanno trasformato il giardino esterno in palcoscenico sotto le stelle. Questo e molto altro ci fa desiderare di farla diventare ancora di più il cuore della polis.

A partire da queste considerazioni, il Comitato di gestione insieme al Consigliere delegato Maria Luisa Burei ha messo in ponte **una lunga serie di iniziative che mirano ad accrescere il rapporto tra lo *"scrigno"* della città e i suoi abitanti.**

Si è iniziato il **27 settembre**, complice la manifestazione sostenuta dalla Regione Veneto e dal Sistema Bibliotecario Vicentino, con una **maratona di lettura, "WALKING ON THE MOON"**, che ha coinvolto lettori dai 4 ai 90 anni.

"Parlare alla luna è folle, non ascoltarla è stupido", così diceva il più grande autore mai apparso sulle scene, W. Shakespeare.

"Volerla è umano", diciamo noi. Ed infatti *"volere la luna"* è l'immagine stessa del desiderio illimitato, dell'ambizione senza limiti e proprio quel desiderio è stato il filo conduttore delle letture, a partire dal grande visionario J. Verne, anticipatore di quel grande sogno che nel luglio del 1969 fece sbarcare l'uomo sulla Luna.

Una maratona che ha alternato linguaggi diversi, che coniuga musica e poesia, in cui si sono passati il testimone e il filo del racconto l'Associazione Insieme per Leggere, l'Associazione La Fucina Letteraria, Teatris, l'Associazione Il Gufo e il Comitato delle mamme, tutti impegnati nelle letture.

Le poesie di autori che hanno omaggiato la Luna si sono inanellate con contributi musicali, fiabe animate e letture di classici, come *"Il viaggio di Astolfo sulla Luna"* dal XXXIV Canto de *"L'Orlando Furioso"* di Ludovico Ariosto, uno dei capolavori della lingua italiana.

E non finisce qui… **a impreziosire la maratona: un DJ set con musiche "a tema lunare" e documenti scientifici che hanno ripercorso la meravigliosa avventura del 1969.**

Una festa della città e con la città, dove la letteratura, il cinema, la musica e la storia sono diventati protagonisti ed espressione dei nostri sogni e desideri.

A fine novembre c'è stato inoltre l'atto conclusivo del **Premio Arpalice**, che ha impegnato una nutrita schiera di appassionati lettori, per scegliere i migliori scritti tra i 300 pervenuti.

A dicembre poi torna **La Città da Favola, un intero mese dedicato alle letture per l'infanzia**, con diverse associazioni impegnate nella promozione e nella diffusione del libro, **una manifestazione che uscirà dalle sale della biblioteca per incontrare la città, creando nuovi spazi di ascolto e di incontro** tra appassionati lettori, ma anche novelli scrittori, che si cimentano con la scrittura creativa e la costruzione di una narrazione a partire dalle storie nate dal territorio e a quel territorio restituite.

Ed è proprio questa la ***"mission"*** che abbiamo nella nostra testa, ma soprattutto nel nostro cuore e che perseguiamo con tenacia, perché si realizzi quel sogno che vede la comunità tutta impegnata nel raccontare la sua storia, per capire meglio la propria identità e progettare un'idea di futuro che le appartenga e della quale ci sentiamo tutti partecipi.

Maurizio Panici

CATALOGO COLLETTIVO DELLA RETE DELLE BIBLIOTECHE VICENTINE E PRESTITI DIGITALI

La Biblioteca Civica di Marostica è parte attiva di RBV: la Rete delle Biblioteche Vicentine. Partecipare alla rete significa ampliare i servizi offerti da ogni biblioteca ad esempio avendo un'unica anagrafica utenti e quindi un'unica tessera *(il vostro tesserino sanitario)* valida in 94 biblioteche! Vi è poi un solo catalogo e la possibilità di prendere a prestito e di rendere i libri *(o i dvd, o i cd, o le riviste...)* in qualsiasi biblioteca. Con RBV ogni iscritto *(444.865 al 7 settembre 2019)* può accedere ai documenti posseduti dell'intera rete! Tramite la pagina web di RBV è possibile consultare le pagine delle singole biblioteche per avere informazioni sugli orari di apertura, sugli eventi, i contatti... e non solo. Noi, ad esempio, abbiamo inserito l'indice dell'archivio comunale e bibliografie dedicate sia al tema del mese *(evidenziato in biblioteca con la bacheca tematica)* sia ai consigli di lettura di *"Insieme per leggere"*, oltre che agli acquisti mensili.

Cos'altro si può fare sul sito RBV?

Anche senza autenticarsi, si può cercare tra tutto il materiale presente in RBV. Accedere tramite le credenziali personali invece vi da la possibilità di entrate nella vostra area riservata, con tutte le sue molteplici possibilità: vedere se il libro che avete trovato è prenotabile *(potete anche variare la biblioteca di consegna in base alle vostre esigenze)* e prenotarlo; controllare i prestiti in corso ed effettuare eventuali rinnovi; controllare lo stato delle vostre prenotazioni. Potete altresì ricercare i vostri *"prestiti storici"*, per vedere quanti e quali libri avete letto negli anni.

Ma c'è di più: accedendo alla sezione *"Desiderata"* avete la possibilità di inserire proposte d'acquisto avendo cura di controllare che non siano libri già presenti in rete e compilando i campi richiesti.

E perché non creare i vostri *"scaffali" (desideri di lettura, bibliografie tematiche, etc...)* o partecipare alla community degli utenti, votando i libri che vi sono più piaciuti e scrivendo recensioni?

Dal sito di RBV è possibile anche accedere alla piattaforma MLOL, Media Library On-Line, alla quale ad oggi *(7 settembre 2019)* aderiscono 5.500 biblioteche in 19 regioni italiane e 9 paesi stranieri. Si trovano qui ebook, audiolibri e riviste scaricabili su Smartphone, Tablet e PC.

Come? Accedere è semplice: ogni utente con username ed password *(le stesse credenziali utilizzate per il sito di RBV: se non le conoscete contattateci in biblioteca)* può scegliere dal catalogo la risorsa che gli interessa e... scaricarla! Siamo sinceri, il primo accesso è un po' articolato… occorre infatti: scaricare l'APP MLOL e creare un proprio account Adobe *(se già non lo possedete)*, metterli in comunicazione e solo poi selezionare il file del vostro e-book in formato E-pub.

Il secondo prestito sarà molto più veloce, basterà un semplice click! MLOL mette a disposizione un solo libro alla volta per 14 giorni, mentre le riviste sono più accessibili e non vincolate a scadenza.

Per ogni altra informazione o curiosità sulla rete bibliotecaria vicentina e su MLOL vi aspettiamo in biblioteca!

Le bibliotecarie
della Biblioteca Civica "P. Ragazzoni"

ATTI DEL CONVEGNO "MAROSTICA IN GRIGIOVERDE"

In occasione del centenario della Grande Guerra, si sono susseguite varie iniziative in Italia ed in Europa. Anche noi a Marostica abbiamo dato il nostro contributo, e non solo nella circostanza del centenario, già nel 1998 in occasione dell'ottantesimo anniversario era stato realizzato un Convegno *"Marostica e la Grande Guerra"* che aveva visto un pubblico numeroso ed interessato a seguire gli interventi di esperti, tutti di alto livello. Gli atti, pubblicati un anno dopo, rappresentano una pietra miliare per la storia di Marostica durante la Prima Guerra Mondiale.

Tra il 2015 e il 2019, sono state create diverse occasioni di approfondimento della storia della nostra città grazie all'intuizione dell'allora Assessore alla Cultura Serena Vivian che, nel 2014, in vista delle celebrazioni del centenario, ha voluto istituire il Gruppo Storia, formato da persone di varia provenienza e professione, appartenenti a diverse Associazioni, come i Ricercatori e Amici della storia, l'Associazione Mondo Rurale, l'Università Adulti Anziani di Marostica, l'Associazione Nazionale Alpini - sezione di Marostica, insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Marostica, esponenti dell'Università Adulti ed Anziani, ma anche liberi cittadini, uniti tutti dalla passione per la storia.

Il Gruppo Storia si è impegnato nella realizzazione della mostra *"Marostica e la Grande Guerra. Memorie della città e testimonianze inedite"*, allestita nelle sale espositive del castello inferiore, nell'organizzazione dei *"Venerdì della storia"*, serie di incontri pubblici, proposti in primavera ed in autunno, presso la Chiesetta San Marco: presentazioni di libri e di video, reading, mantenendo sempre come denominatore comune la storia di Marostica e del suo territorio. Inoltre i componenti del gruppo hanno portato avanti la ricerca storica vera e propria, indagando tra i documenti conservati nel nostro archivio comunale e spingendosi anche oltre, consultando archivi privati e pubblici, approfondendo lo studio di fatti e di personaggi di quel tempo. Interessante è stato il coinvolgimento della Scuola Secondaria di primo grado: grazie all'impegno di alcune docenti sono state attivate delle ricerche specifiche su Marostica durante la Grande Guerra, in particolare sulla Sanità, sul Monumento ai Caduti; con questi lavori alcune classi hanno partecipato con successo a diversi concorsi proposti da

vari Enti all'interno delle celebrazioni del Centenario della Prima Guerra Mondiale.

Il Convegno e la Mostra fotografica *"Marostica in grigioverde"* hanno coronato questi quattro anni di iniziative, anche grazie all'attiva collaborazione di Marialuisa Burei, al tempo Assessore alla Cultura, che ha portato avanti un progetto già avviato, condividendolo *in toto*.

La manifestazione era stata dedicata al concittadino Giovanni Nicolli, professore e storico, grande esperto della Prima Guerra Mondiale che ha costantemente operato nella nostra città.

Sia il Convegno che la Mostra fotografica, che esponeva le foto di due collezionisti marosticensi Antonio Munari e Mario Strada, hanno riscosso un grande successo di pubblico e notevoli apprezzamenti anche da parte della stampa locale.

Il Convegno, in virtù degli oratori, tutti esperti ad alto livello di storia, ha visto una disamina ad ampio raggio su Marostica nei suoi vari ed articolati rapporti con la guerra combattuta a poca distanza, in diretto contatto con il fronte e con tutte le sue conseguenze.

Il professor Giuseppe Antonio Muraro ha iniziato i lavori del Convegno illustrando il contesto storico relativo a Marostica durante i primi anni di guerra, l'atteggiamento neutralista di una parte della popolazione, come l'eminente concittadina Arpalice Cuman Pertile, e la posizione interventista di coloro che appartenevano all'Associazione *"Trento-Trieste"*. Ha descritto come si mosse l'amministrazione comunale di fronte allo scoppio della guerra, citando la figura di Giuseppe Boschetti, da lui definito *"il Sindaco della guerra"* perché amministrò Marostica dal 1914 al 1919. Ha approfondito anche la difficile situazione economico-sociale, ricordando la rivolta dei lavoratori delle trecce e dei cappelli di paglia di Marostica, Pianezze, Molvena, Crosara, Conco e Lusiana tra il 12 ed il 15 marzo 1915.

Il dottor Paolo Tagini, ricordando il ruolo di Marostica che, fin dall'inizio della guerra, era diventata sede di comandi e di smistamento delle truppe, di ospedali militari, di depositi di armi e di munizioni, ha evidenziato i momenti di difficile gestione da parte dell'amministrazione comunale che si era trovata ad affrontare tantissime difficoltà anche economiche: il profugato, l'organizzazione delle truppe, il passaggio dei reparti che provocava la distruzione dei campi coltivati, il taglio di grandi quantità di legna per le esigenze dell'esercito, che si evince dalle richieste dei danni di guerra avanzate dai singoli cittadini.

Lo storico Paolo Volpato ha analizzato brani, tratti da pagine di diario, lettere e testi letterari in cui si parla di Marostica durante gli anni di guerra. Scritti di militari, uomini comuni, ma anche di personaggi divenuti poi scrittori famosi come Emilio Lussu, Carlo Emilio Gadda ed Ernest Hemingway, soldati che salivano o scendevano dalle trincee dell'altopiano e che ci hanno lasciato delle preziosissime testimonianze scritte, ricordi che ci forniscono un affresco di come fosse allora la nostra città, il transito dei militari, le incursioni aeree, i colpi di artiglieria, le trincee, la sanità, soprattutto l'atmosfera che qui si viveva impregnata di dolore, ma anche di atti di generosità e di altruismo.

Il professore Franco Scarmoncin ha affrontato il tema dei caduti. Ha messo in evidenza il ruolo dei monumenti, dei cimiteri di guerra, degli ossari e dei sacrari militari per l'elaborazione del lutto a livello locale e nazionale. Ha analizzato la struttura del monumento posto in piazza all'angolo del Doglione e le vicende che portarono alla sua edificazione nel 1926, interpretando la rappresentazione scultorea dell'artista Aurelio Mistruzzi. Ha approfondito le cause del decesso dei militari ricordati nel monumento, *(non tutti purtroppo)* morti in combattimento o in seguito alle ferite o alle malattie contratte al fronte.

Il professore Mario Scuro ha voluto riportare alcuni piccoli fatti, episodi occasionali vissuti dai nostri soldati, tratti dalla memorialistica, dai diari, in particolare attraverso le parole del padre, l'alpin Bepi. Ha illustrato le pessime condizioni dei soldati in trincea, la divisa, i tribunali militari, ma anche i sentimenti vissuti dai soldati, la tensione che logorava i nervi e la presenza incombente della morte. In particolare ha evidenziato gli assalti per la conquista di una nuova posizione a costo del sacrificio di tante vite umane. Inoltre ha analizzato i vari monumenti ai caduti presenti, oltre che a Marostica, a Marsan, a Vallonara, a Valle San Floriano, a Pradipaldo, a Crosara, a San Luca e a Laverda.

Il professore Paolo Pozzato ha concentrato il suo intervento sulla figura del professor Giovanni Nicolli, un amico con cui ha condiviso la passione per la storia, mettendo in evidenza il suo contributo alla comprensione della Prima Guerra Mondiale. Ha descritto il suo metodo di ricerca storica, sempre puntuale ed attenta nell'analisi dei documenti, mai pretenziosa e saccente, bensì umile e costellata di dubbi e di domande, come dovrebbe essere la ricerca, condizione ineludibile per ulteriori approfondimenti. Ha ricordato la pubblicazione realizzata a quattro mani nel 1991, *1916-1917 Mito e antimito. Un anno sull'Altopiano con Emilio Lussu e la Brigata Sassari* in cui, attraverso un'attenta analisi, i due storici hanno messo a confronto il libro di Lussu con i fatti e gli eventi, un lavoro che ha permesso di cogliere anche gli aspetti storici più lacunosi.

Con il suo intervento il professore Albano Berton ha voluto ricordare l'amico e studioso Giovanni Nicolli, un *"uomo di cultura discreto e schivo, ma di grande spessore, per l'onestà intellettuale e l'apertura culturale"*. Oltre all'insegnamento egli coltivava numerosi interessi che andavano dalla storia, alla geografia, alle tradizioni popolari, all'alpinismo: notevole è stato, infatti, il contributo da lui offerto alla realizzazione del giornale *Dai fidi tetti* dell'ANA così come la sua collaborazione alle attività culturali della nostra città. Importante poi la sua vicinanza con in-

tellettuali e scrittori, come Gianni Pieropan e Mario Rigoni Stern. Berton ha concluso riferendo episodi ed aneddoti che hanno svelato un ritratto intimo e familiare di Giovanni Nicolli, come molti lo ricordano.

Il Convegno è stato arricchito dalle letture di Laura Primon, scrittrice e poetessa, e da alcuni brani cantati dalle sezioni maschili del Coro *I Cantori di Marostica*.

I testi e la musica inducevano a riflettere sulla guerra senza nessun tipo di esaltazione, ma come una fatalità a suggellare l'intento stesso del Convegno: ricordare per fare in modo che le tragedie, le sofferenze e gli orrori conosciuti allora non abbiano più a ripetersi.

Gruppo Storia

La copertina della pubblicazione (Grafica di Corrado Conzato)

ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRIS: TRANSUMANTI

"La transumanza è un rito arcaico, tribale; la celebrazione dell'adattabilità umana e, come ogni rito ancestrale ha i propri simboli, i propri gesti e le proprie parole.

A partire proprio dal termine che lo designa: il vocabolo transumanza deriva dal latino trans, che indica l'oltre, il transito, e da humus che vuol dire terra. Transumanza significa dunque: attraversare la terra andando al di là."

Da questo assunto nasce lo spettacolo Transumanti a cura di ATS Teatro di Comunità, un progetto fortemente sostenuto dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Marostica e che ha trovato una collocazione nel prestigioso cartellone di Opera Estate Festival Veneto.

È andato in scena domenica 8 settembre a Crosara di Marostica: la prevista passeggiata su una parte dell'antico percorso, il Sejo, che doveva portare fino alla contrada Cassoni è stata sostituita, causa maltempo, da un breve tragitto all'inizio della mulattiera, la parte asfaltata, e da un percorso all'interno dell'Ecomuseo della Paglia.

Gli attori di Teatris hanno impersonato due guide *(Denis Dalla Palma e Francesca Scoparin)* e due personaggi *(Fabrizio Bernar e Riccardo Cavallin)*.

Le guide hanno accompagnato gli spettatori in questa breve passeggiata facendo rivivere il significato, le caratteristiche, le unicità di questa pratica che risale alla preistoria; una pratica propiziatoria, iniziatica, ma soprattutto funzionale alla ricerca di pascoli erbosi durante l'estate.

La transumanza come un rito in declino, ma che va anche oltre lo spostamento utilitaristico di un branco di animali, risponde all'istinto nomadico dell'uomo e qui si pone il tema del viaggio: vi è la descrizione delle vie percorse, soprattutto i tratturi *(dal latino "tractoria")*, delle aree di sosta, delle interazioni dei cani col bestiame e con l'uomo *(intere famiglie a volte si spostavano)*, dell'importanza del bastone per il transumante *(arnese, arma, appoggio, compagno inseparabile)*.

La transumanza, *"cargar e scargar montagna"* come un viaggio dell'anima: nel silenzio e nella fatica uomini e bestie sono uguali. Quando si vive a lungo in un luogo, si diventa ciechi. Transumare è tornare a vedere; il ritmo del bestiame ha il valore della scoperta. Si comprende la vera lunghezza del giorno, la vanità delle distrazioni.

I due personaggi, Cristiano e Tarquinio, hanno invece evocato due vicende personali.

Nel racconto del primo vi sono gli echi della guerra, dell'occupazione tedesca, della lotta partigiana, della morte di tanti giovani, della fame, ma anche la volontà di ricostruire a di sanare una grande devastazione fisica e morale.

In questo ambito i ricordi del lavoro con i transumanti, i commercianti, i padroni delle malghe e i contadini.

Nel racconto di Tarquinio emergono i temi del difficile dopoguerra, della scoperta di una vocazione al lavoro col bestiame, della dura scelta di emigrare, ma anche della maturazione proprio grazie al lavoro, fino al rientro in patria per coronare, con successo, un progetto di lavoro e di famiglia. Un concetto che emerge è che solo ricordando e rispettando il passato può nascere la passione per costruire un futuro più bello, più giusto.

L'Ecomuseo della paglia con le sue sale ricche di oggetti e fotografie ha fatto da sfondo e da cassa di risonanza ai racconti, esaltandone le suggestioni e le immagini, che un pubblico attento e accorto ha saputo cogliere e apprezzare in pieno.

Lo spettacolo si inserisce nel progetto Teatro di Comunità, ovvero rigenerazione territoriale & cultura, che ATS *(associazione composta da Teatris, Argot Produzioni e La Piccionaia)* sta sviluppando nel territorio di

Marostica affinché la nostra Città con i suoi quartieri e le sue frazioni faccia da palcoscenico e si collabori attivamente con le nostre Associazioni.

Coniugare teatro, territorio e turismo sul tema della transumanza è stato un chiaro esempio di quanto si possa fare per far conoscere e valorizzare le bellezze che ci circondano: e successo della giornata è stata la collaborazione attiva dell'Associazione Terra e Vita e TerrazziAMO e.t.s.

Varie aziende agricole del territorio marosticense hanno contribuito al buffet alla fine dello spettacolo, un'occasione unica per far conoscere la vasta quantità e la qualità dei prodotti eno-gastronomici del territorio.

A tutti i partecipanti è stata consegnata, per l'occasione, una brochure contenete una raccolta di racconti intitolata: Narrami... la TRANSUMANZA. Autori sono gli allievi del corso di scrittura creativa *"Narrami"* tenuto da Maurizio Panici, regista di questo singolare e affascinante spettacolo.

Fabrizio Bernar
Associazione Culturale Teatris

LA RICADUTA DEL '68 SULLA VITA CULTURALE DELLA CITTÀ

Quando la prof. M. Cuman, sul finire di agosto, mi propose di modificare il mio intervento a questo convegno per evidenziare *"La ricaduta del 68 sulla vita culturale della città"*, accolsi l'invito con sereno entusiasmo: con entusiasmo perchè della breve ma intensa stagione del Sessantotto, i nati, come me, intorno a quegli anni, arrivati all'età del liceo, hanno respirato l'aria, giunta a lambire i primi anni 80, che ha significato per la mia generazione impegno civile e partecipazione politica, generosi, magari, ma nutriti ancora di capacità di utopia.

Con serenità, perchè ero del tutto ignara delle difficoltà che avrei incontrato nel reperire le fonti per poter dire qualcosa di fondato su quell'esperienza di rinnovamento culturale che, essenzialmente, il 68 è stato.

Della rivista *"Il Punto"* marosticense, che di quegli anni è stato l'epicentro culturale, nella civica Biblioteca, non c'era traccia...

Devo quindi ringraziare la prof. Cuman perchè, sia pure indirettamente, mi ha dato lo sprone a mettermi sulle tracce dei protagonisti di quegli anni, che direttamente o indirettamente conoscevo e con i quali ho coltivato rapporti amicali, in taluni casi allentati dal tempo, in altri non sapendo affatto del loro coinvolgimento nell' esperienza del Punto.

Grazie a loro ho potuto leggere la rivista e alle loro memorie iniziare a ricostruire il clima vitale, fatto di creatività sana e gratuita, che si traduceva in voglia di operare per il bene della comunità.

Posso quindi, oggi, presentarvi solo appunti e indicazioni di ricerca che meritano di essere svolti e approfonditi perchè, di questo mi sono convinta, quegli anni sono un **osservatorio privilegiato** per cogliere non solo la peculiare declinazione *"locale"* di quella specie di battesimo collettivo, di rito di passaggio che il '68 è stato per la generazione nata dopo la guerra e per quelle limitrofe, ma anche e soprattutto ai fini della storia successiva: il rapporto fra giovani e adulti, il modo in cui il mondo degli "adulti"o dei vecchi *(di coloro che avevano più di trent'anni, per usare le parole di allora)* ha reagito e, di fatto, smorzato le punte più avanzate di quel movimento che si è dissolto, alimentando sì nuove e diverse esperienze fruttifere in altri ambiti, ma pagando, con quella dissoluzione, un impoverimento politico, culturale e anche umano della vita civile, perchè le esperienze di rinnovamento democratico, teorizzate e, in parte, realizzate, non ebbero più gambe per camminare.

La storia di chi rientrò disilluso nei ranghi, di chi scelse la via dell'impegno *"distillato"* nei gruppi culturali che, anni dopo, afferirono alla Consulta; quella di chi si inserì

nei partiti politici, nel PSU e PSI, anche nel PRI, e nel PCI o aderì alla proposta dei gruppi extraparlamentari, di chi, infine, prese la via dell'Università, scelta come luogo di ricerca e di impegno civile, è tutta da scrivere.

Ad alcuni di loro mi sono rivolta e li ringrazio tutti; la voce di altri purtroppo non la possiamo più ascoltare, come quella di Sandro Carlesso, del cui segno creativo, dalle pagine del Punto, è rimasta indelebile traccia anche in *"Cultura Morostica"*; e per lui ringrazio Vilma, la moglie; con Sandro anche a Marco Sartore va il nostro grato ricordo.

La ricostruzione della vicenda, quindi, è ancora, necessariamente, sommaria.

Si snoda dal 1965 al 1970, un quinquennio che si articola in **tre fasi** che marcano:

- **la 1^**, dal '65 all'estate del '67, all'interno dell'Oratorio, le origini del gruppo di giovani cattolici, non automaticamente aderenti all'Azione Cattolica, con la presenza di don Mario Geremia.

- **la 2^**, dall'autunno '67 al dicembre '69, fase inaugurata dall'uscita dall'Oratorio, che cambia radicalmente attività e indirizzo.

- **3^**, il '70, che coincide con le indagini sociali sulla Vimar e il lavoro a domicilio e prelude alla dissoluzione.

1° fase. L'esperienza si origina all'interno dell'Oratorio all'insegna dell'identità fra produzione del giornale e il gruppo di giovani che, affiancati dal giovane cappellano don Mario, decidono di riunirsi per rivendicare il diritto a dialogare con la società. Sono per lo più diciottenni, ventenni, qualche sedicenne e, comunque, non avevano compiuto trent'anni; hanno la coscienza di essere un nuovo soggetto sociale e, da nuova classe giovanile, rivendicano un ruolo attivo.

Primissima attestazione di una presenza che vuol essere attiva e pubblica è il *"Martin Pescatore"*, *"periodico GIAC marosticense"*, marzo '65, *"un giornale aperto ad ogni questione che interessa i giovani appartenenti ad ogni classe e categoria sociale"*. *"L'informatore spigliato dei fatti e dell'iniziative nostre, l'amico sincero che aiuta a dibattere i problemi attuali, a metterli a fuoco, a capirne il significato. Cinema, attualità, politica, cronaca, letteratura, musica, sport e molti altri saranno i temi in cui i giovani riveleranno il loro pensiero, il loro tormento senza preconcetto alcuno"*.

"La nascita del periodico giovanile - scrive nella presentazione il Direttore, che non si firma - deve essere salutata con simpatia ed ammirazione, poiché esso rappresenta una prova singolare dello spirito di iniziativa e della maturità dell'attuale classe giovanile".

Accanto alla rubrica sportiva - firmata da Gino De Marchi e Giorgio Viaro - e al breve ma significativo reportage del Club Filatelico *(fondato nel 1962)* di Marco Sartore, campeggia l'intervento del maggiore dei fratelli Sartore, Domenico, che nell'affrontare *"lo spirito nuovo del Concilio tradotto nella Santa Messa"*, opportunamente rileva che, con il Vaticano II, *"la messa non è più un affare del prete": "la riforma esige spirito di adattamento dal Sacerdote, ma richiede maggiormente da noi il dovere di partecipare attivamente alla riforma e di farla nostra"*. *Protagonismo laicale del "popolo di Dio", dunque, e in particolare dei giovani nella chiesa: "spetta a noi giovani rompere il ghiaccio… Noi che tante volte sappiamo troppo bene dipingerci di anticonformismo, per dimostrare coraggio e personalità al mondo non possiamo aver paura di pregare, di far sentire la nostra voce all'amico che ci sta accanto. Se il coraggio non ci mancherà, lo spirito rinnovatore della Chiesa troverà in noi terreno fertile"*.

Il numero si chiude con l'annuncio *"il prossimo numero uscirà in veste nuova, con + rubriche + attualità + interviste + servizi"*.

Il **primo numero** del Punto *"Periodico mensile giovanile"* esce nel **novembre 1965** *(il redattore responsabile è Don Mario Geremia, nella redazione sono: Giorgio Pavan, Marco Sartore, Sergio Prandina, Guido Snichelotto, Ivano Caron ed altri)*: programmaticamente, il redattore della presentazione, Franco Burei, chiarisce *"questo giornale sarà, lo speriamo, un mezzo efficace per farci conoscere all'esterno del nostro mondo e per dar modo alle persone che ci vivono accanto di conoscere noi giovani"*.

"Siamo consapevoli di aver fatto il primo passo concreto verso una più serena collaborazione nel dialogo, troppe volte compromesso polemicamente, tra società giovanile e società adulta".

I *"vecchi e giovani in dialogo"*, dunque. Certo, essere altro dagli adulti è l'imperativo che simultaneamente unisce tutti i giovani, ai quattro angoli del mondo, dall'America del Nord e del Sud all'Asia, all'India, all'Africa; i giovani non vivevano più questa fase della vita nell'attesa di diventare adulti; anzi, si sentivano al culmine delle forze, capaci di costruire un proprio mondo con nuovi linguaggi, musiche, fotografie, desideri, immaginari.

Questo emerge chiaramente, come emerge anche la volontà di sciogliere l'incomprensione tra padri e figli, adulti e giovani, di aprire la collaborazione ad altri giovani *(di cui si raccoglie periodicamente la voce nella rubrica "problemi nostri", che è strumento per ricostruire l'immagine che i giovani allora avevano e davano di sé)* e di dialogo con gli adulti.

Emerge chiaramente, direi da tutti i numeri del Punto, che, del mondo degli adulti, l'interlocutore privilegiato, eletto quasi a punto di riferimento credibile e intellettuale aperto, sensibile, culturalmente attrezzato a sintonizzarsi con il cambiamento in atto, è il prof. Mario Consolaro.

A lui, nel '65 assessore alla Pubblica Istruzione, la prima intervista della rivista sulla situazione scolastica marosticense, sulla evasione dell'obbligo scolastico fino a 14 anni.

Il **problema sociale** entra così nella rivista e si approfondisce soprattutto nella seconda fase, si arricchisce dell'indagine sulla marginalità in Val d'Inverno e nelle frazioni; inchieste analizzano la vita dei circoli cittadini *(ad esempio, il Movimento Goliardico organizza una gita a Vienna; si tengono conferenze di psicoanalisi e su Moravia)*; interesse emerge per l'amministrazione pubblica e l'ECA *(Ente comunale di assistenza, istituito da una legge del 1937; sempre a titolo esemplificativo: le famiglie assistite sono 110, ma i fondi bastano solo per 67 di esse)*, per l'orientamento scolastico dei giovani e per la biblioteca.

Don Mario è una costante presenza fino all'ottobre del '67: si occupa della *"Rassegna libraria"* e presenta il pensiero di Claudel e di Mauriac, la poesia di Elliot, gli scritti di Gertrud von le Fort, Dostoevskij, Carlo Cassola, Bruce Marshall; e non è privo di rilievo ricordare che l'Indice dei libri è stato abolito nel '66.

Don Mario interviene sempre rammentando la condizione finita e misera dell'uomo, destinato alla dimensione ultraterrena, con le *"Schegge religiose" (Perchè soffro?; Il Tempo; Alla ricerca di Dio; Il sacrificio ti salverà; Pasqua; Passaggio di Dio; C'è qualcosa che non è nostro)*. Ultimo suo intervento: *"Ragionamenti di un vecchio cavallo morto"*.

È l'ottobre del '67 e l'uscita dall'Oratorio si è già consumata. Don Mario nel gruppo non c'è più.

2° fase. Il gruppo cambia radicalmente: il club esce, cambia sede, si allarga, non afferisce più al mondo cattolico; si diversifica al suo interno: un core di persone coordina e fa da referente su temi di interesse e un gruppo partecipa senza scrivere.

Non solo l'attività sempre più intensa non trova piena restituzione nel periodico, ma, della presenza femminile, già documentabile dal febbraio del 1966, non c'è quasi traccia nelle pagine del Punto.

Nella prima fase, ancora *"maschilista"*, la parola alle donne viene data; la cosa farebbe sorridere o indignare se il dato non venisse storicizzato, rivelandoci un fatto allora, quando la distanza controllata marcava la separazione dei generi, di per sé eversivo: le ragazze fanno *"sbriciolare la disinvoltura dei maschi"* e li invitano a "smettere quell'atteggiamento di eterna critica per tutto ciò che non viene da loro" per lavorare insieme a *"migliorare il mondo"*, così scrivono senza lasciare il loro nome le prime giovani arruolate nel club.

Il periodico, che continua a trattare la questione del rapporto giovani e famiglia attraverso la ricognizione empirica della condizione giovanile a Marostica, del tempo libero e della moda che bene riflette i cambiamenti nel costume, non abbandona, anzi approfondisce la riflessione critica su teologia e rinnovamento della Chiesa conciliare.

Interessantissimi in proposito i puntuali interventi di Domenico Sartore *(intitolati "Evoluzione o rivoluzione?")* e l'annuncio della Lumen Gentium.

Articoli di interesse storico, frutto del gruppo *Gli storici*, fin dai primi numeri, proseguono nella seconda fase: abbozzano una storia di Marostica e delle frazioni, valorizzano angoli degni d'interesse ma abbandonati all'incuria dalle Amministrazioni comunali, si misurano, cento anni dopo, con l'annessione del Veneto all'Italia, rievocano le drammatiche ore dell'uccisione dei quattro giovani al Castello il 14 gennaio 1944 e invitano al ricordo del 4 novembre come momento identitario della Storia d'Italia *(e in merito a ciò qualche osservazione critica potrebbe essere avanzata)*.

Prosegue anche la pubblicazione di articoli sulla musica classica e leggera, non emergono invece i seminari che all'interno del gruppo venivano tenuti sul folk e su Bob Dylan; gli aggiornamenti mensili sia sull'attività dei gruppi che afferivano all'Oratorio *(numero speciale Festa dell'Oratorio)* e su quella dei gruppi cittadini: C.A.I., Circolo artistico, Circolo filatelico, Circolo goliardico, Circolo studentesco, Pro Marostica, Scacco matto, Unione sportiva marosticense, Associazione sportiva marosticense.

I circoli cittadini, si legge nella pagina del n. 3 del 1967, trovano appoggio nella Biblioteca civica, di cui è apprezzata l'attività sia bibliotecaria sia come *"promotrice di avanzamento culturale nella cittadinanza"*.

Già dal gennaio del 1966, il Circolo studentesco marosticense esce in pubblico con la proiezione del film di Ermanno Olmi *"Il posto"*, che, si legge, *"tratta l'aspetto sociale più sentito e più intimo del giovane ormai maturo, cioé l'inserimento nella società"*. Dal marzo 1967 sono documentate le proiezioni presso il Patronato Pio X di *"Sette giorni a maggio"*, *"Il terrorista"*, *"Isola nuda"*, sempre seguite da discussione guidata, alla quale partecipano i soci del Gruppo cineforum, il cui numero dai 300 iniziali arriva a 455.

Nel corso del 1967 le *"agende del mese"* regolarmente e puntualmente espongono l'attività dei vari circoli; mi limito ad accennare a quella del Cineforum, che prosegue con la proiezione di *"Testimone d'accusa"*, *"Questo pazzo pazzo mondo"*, *"La battaglia di Algeri"*, *"Gioventù amore e rabbia"*, *"Le vacanze di monsieur Hulot"*, *"Beckett e il suo re"*.

All'attività intensa dei circoli è dedicata la Tavola rotonda delle associazioni *(dicembre 1967)*, documento di grande interesse, che segnalo. Ancora una volta interlocutore privilegiato è Mario Consolaro.

Oltre a quella del Cineforum, fra le rubriche non va sottovalutata quella titolata *"Umorismo"*, anche perché, dalla rubrica, tramite Marco Sartore, nascerà Umoristi a Marostica.

Lo humor e la satira permettono alla più graffiante critica politica di esprimersi - e non solo in funzione distrut-

tiva - per mettere in discussione le contraddizioni, ma per promuovere la coscienza critica. È il **primo passo verso la politica**, critica ***destruens*** delle amministrazioni D.C., che a Marostica, scrivono i giovani, *"sembrano ignorare che a Roma c'è il Centrosinistra"*.

Ma è anche la critica **costruttiva** delle inchieste sulle frazioni, già avviate nella prima fase, ma da un punto di vista più storico che socio-economico, come invece è ora, dalla metà del 1967.

Sull'Amministrazione cittadina, sul lavoro e le condizioni della classe operaia, sulla conflittualità sociale, messa a confronto con quella di Marghera dagli studenti che erano entrati all'Università di Venezia e, impegnati anche a portare aiuto in Belice, portavano l'esperienza di un respiro più ampio da fuori, cioé le lotte di Lorenzo Barbera e Danilo Dolci, l'attività di Basaglia che, incontrato a Venezia, li ha guidati nelle inchieste sull'ospedale psichiatrico di Via Panica *(non pubblicate nel Punto, che costituiva solo la punta di un iceberg)*.

E, naturalmente, non mancano i riferimenti puntuali ai libri cult del 1968, ai saggi di Marcuse, ai testi di Don Lorenzo Milani, di Erving Goffmann.

Sempre da Venezia, dall'Accademia, Sandro Carlesso porta il linguaggio della fotografia e della grafica.

Tutto a servizio di un più incisivo impegno nella città, a fianco dei cittadini, in un confronto sempre più serrato con i centri del potere politico ed economico: prendono avvio gli studi sul territorio, le assemblee nelle frazioni per coinvolgere e mobilitare la popolazione.

È la fine del 1967, inizia il lungo '68 che culmina nel '69: è l'apice della seconda fase.

Don Mario - abbiamo detto - è uscito dal gruppo e la rubrica *"Umorismo"* non risparmia *"prese in giro dei preti"*. Già dall'inizio del '67, il Punto ha ottenuto l'autorizzazione del Tribunale di Bassano; direttore responsabile è diventato Franco Pozzan, proprietario Rino Filippin e redattore capo sempre Giorgio Pavan.

La veste grafica viene affinata e dal settembre del '68 compare la pubblicità *(interessanti i nomi degli sponsor)*. Gli articoli non sono più firmati, quasi a dire che sono espressione unanime del gruppo.

I temi: se già nella prima fase il Punto si apre al mondo pubblicando il manifesto della F.A.O. nel '65, affrontando il problema del sottosviluppo e, in particolare, la carestia e la fame in India, nella seconda fase **approfondimenti e inchieste** sono dedicati al razzismo, studiato dall'angolo visuale della discriminazione di casa nostra, quella degli Italiani del Nord nei confronti degli Italiani migrati dal Sud, negli anni della *"grande trasformazione economica"*.

L'indagine sulla società marosticense prosegue con **l'approfondimento dell'aspetto demografico-sociale** per correlare, dopo la riforma del '62, il tasso di evasione scolastica con la condizione socio-economica delle famiglie.

Nelle inchieste **entra pesantemente l'ambiente** con il rischio idraulico, reso incombente dalle esondazioni del Longhella, pericolo costante nel '67 dopo l'alluvione del '66: documentatissimo l'articolo che ricostruisce la storia delle esondazioni dal 1935, individua i punti critici, espone progetti e stanziamenti ottenuti in passato e porta la voce dei concittadini, lamenta l'insufficienza dei successivi rattoppi agli argini per contenere i quali le amministrazioni non hanno saputo predisporre una *"sistemazione definitiva"*.

Così, al centro dell'interesse del Punto, si accampa la **politica amministrativa**.

Il gruppo si interroga sul ruolo della minoranza in un paese *"bianchissimo" (venticinque i consiglieri comunali DC, uno del PCI, due i socialisti , un socialdemocratico e un liberale)*, intervista *(9 dicembre '67)* la minoranza PSU: *"nella nostra città parlare attualmente di politica significa praticamente parlare della DC. Ma la DC, pur facendo la parte del leone, non è il solo partito che operi a Marostica; per questo motivo abbiamo iniziato un dialogo con le altre forze politiche con il PSU"*. Questo partito ha quattro esponenti in Consiglio comunale: tre di questi sono intervistati; Gianni Scomazzon e Giovanni Zanfrà dicono: *"la vecchia giunta era di tipo affarista, questa invece è la giunta dell'omertà" e "sembra voler ignorare il fatto che DC e PSU sono al governo insieme". Ancora "vanità di potere o ambizione di comando"* rinserrano la DC in se stessa. Il rapporto con la politica è oggetto di un dibattito nelle sezioni *"Giovani a confronto", "Crisi della politica"*.

Emerge che tenue è il filo che lega i giovani alla politica amministrativa e nazionale, in quanto questa non è affatto inclusiva, anzi lo spettacolo delle *"beghe di fazione"* alimenta l'assenteismo dei giovani, che la condannano come cosa sporca.

Mi sembrano altrettanto significative le parole di tre studenti universitari, che, disincantati, nel dibattito intervengono per affermare che *"la classe politica degli adulti manifesta la solita totale sfiducia nel giovane, non solo non facendolo partecipare ma addirittura tenendolo all'oscuro delle vicende politiche cittadine, creando così ancora un maggiore disinteresse nei giovani... I vecchi hanno paura di noi giovani, soprattutto sono spaventati della nostra onestà, per cui attendono che diventiamo uomini, cioé opportunisti e falsi - questa è la loro concezione dell'uomo - per introdurci nella politica cittadina"*. Si spiega così, facilmente, perché - scrivono i redattori del Punto - si constata la *"progressiva tendenza sociale del giovane a fuggire gruppi precostituiti, troppo spesso burocratizzati, per costruire nuclei associativi di tipo informale"*.

Libero da strutture formali e gerarchiche, il gruppo continua a lavorare, raccogliendo le istanze provenienti dal basso, dal movimento, collaborando costruttivamente

anche con la Pro Marostica.

Nel settembre '68 uno speciale è dedicato alla Partita a scacchi e traduce in inglese, francese e tedesco la leggenda della Partita e il testo del suo svolgimento scritto da Vucetich.

Lo speciale si chiude con *"Marostica economica"*, spaccato socio-economico sulla produzione locale di Belfe, Breco's, Camox, Marsport, Impra, Elvy nel tessile; poi Saint Moritz, Salin, Cocoa, Balzan; e poi l'artigianato del rame, del ferro, della paglia, della ceramica e, in ultima, ma non per importanza, l'agricoltura con le *"marosticane"* che fanno bella mostra di sé alla sagra di maggio.

È l'**ossatura economico-sociale oramai al centro** dell'interesse del gruppo, che comincia ad entrare **a gamba tesa nel mondo operaio**. Mentre la proposta del sindaco *(2 settembre 1968)* alla crisi della politicità è l'istituzione di una commissione giovanile, proposta recepita con diffidenza e sospetto dal gruppo, e giudicata *"una mossa più che abile per svuotare una eventuale contestazione"* giovanile alle decisioni dell'Amministrazione, il Punto con il numero del dicembre '68, arriva, dopo lunga incubazione, all'appuntamento globale del '68: *"Dissenso"* titola l'editoriale e alle parole dà forza l'immagine di una contestazione di piazza. *"Non si tratta qui della solita ascesa di un partito in cerca di più voti o dei soliti operai scioperanti, i quali, una volta ottenuto l'aumento, smettono la protesta: è qualcosa di più e di diverso"*.

Alla logica spicciola di ogni giorno è contrapposta la razionalità fondata sui valori. *"Per il marxista, logica vuol dire uguaglianza, per un democratico, libertà, per un cattolico è l'amore che deve guidare l'uomo nelle sue scelte. Se trasportiamo ora questi valori nella realtà, balza evidente che non sono certamente essi la molla che muove il sistema sociale"*. Per gli editorialisti del Punto esercitare il dissenso significa innanzitutto partecipazione attiva, rivendicata da tutti gli studenti, quelli che occupano le facoltà e quelli morti perseguitati in Messico, Francia, Cecoslovacchia, Iran, Grecia.

"Noi lottiamo perché il potere divenga servizio, perché esso non sia più in mano a poche persone, ma passi a tutta la collettività con un nome nuovo "responsabilità collettiva". Noi non contestiamo perché sia di moda, ma perché vogliamo realizzare ciò che il Vangelo dice a proposito del potere, perché vogliamo conquistare una libertà più vera, nella scoperta dei valori fondamentali che per noi cattolici sono quelli del Cristianesimo".

A parole così forti, seguono i fatti, nella semplice realtà cittadina: gli studenti aiutano il Prof. Consolaro a trasferire la Biblioteca dal Castello Inferiore al Doglione; in lui continuano a trovare un interlocutore per fare della Biblioteca un centro di cultura per tutti, per *"attività culturale e politica, purché apartitica"*.

Sostenuto dalla competenza di brillanti studenti di Urbanistica, l'impegno nell'analisi della realtà si indirizza al Piano Regolatore, di cui Marostica deve ormai dotarsi; ai lettori sono forniti cenni di storia della città, sono esposti criteri per la stesura del Piano e disposizioni legislative, informazioni indispensabili per una partecipazione cittadina autenticamente democratica.

Uno **speciale del febbraio '69 è il primo vero affondo**; riassumerlo è impossibile, il numero merita un'accurata disamina: entra infatti nel vivo della vita politica cittadina in un momento in cui in gioco, oltre al PRG, di cui si denuncia l'iter, - che consiste prima nell'approvare il PRG, poi nel presentarlo alle categorie economiche, con ciò che a tale prassi evidentemente consegue - è la successione alle cariche amministrative, che assume le forme di un *"deprecabile gioco di corridoio"*.

Ottimo interlocutore, grazie al suo background culturale, resta il Prof. Consolaro, dal novembre '69 assessore all'Urbanistica. Per i giovani del Punto il PRG è una palestra per meglio capire il territorio, per riconoscere i limiti di una pianificazione attenta solo all'edificato, perché, infine, consente di ragionare sulla dimensione speculativa del formarsi della città diffusa. Emerge nettissima l'attenzione per l'economia montana, per il profilo sociale dei residenti di collina, al fine di abbattere le barriere nel riconoscimento delle differenze *(dialettica noi/loro)*, per fornire alle zone collinari e montane servizi primari e secondari.

Emblematica la **vicenda di Pradipaldo**, iniziata il 7 dicembre '68, quando gli abitanti decidono di prendere definitivamente posizione sul problema idrico, si riuniscono in assemblea e, con loro, è un gruppo di giovani del centro di Marostica. Ottengono dall'Amministrazione l'impegno di realizzare l'acquedotto di Pradipaldo, dando il via ai lavori entro il giugno '69. Ma *"la menata a Pradipaldo continua"* e dopo la manifestazione del 4 gennaio '70, quando dieci abitanti di Pradipaldo e dodici di Marostica distribuiscono in piazza volantini per informare il centro dello stato in cui versa una frazione, una nuova assemblea per stabilire *"nuove fasi di lotta per i nostri diritti"* è indetta a Pradipaldo; tutti convergono poi in Corso Mazzini n. 73 per procedere ad una nuova manifestazione in Piazza Castello *"con le automobili per carosello ed esposizione di manifesti"*.

Il gruppo si mobilita **a fianco degli abitanti di Via Gobbe**, soprannominata *"Via Fogna"*, riuniti in assemblea il 17 e 24 gennaio per denunciare la noncuranza dell'Amministrazione e per sottolineare *"la reale preoccupazione di divenire il letamaio della collettività"*.

La partecipazione si era fatta sempre più intensa tra il '68 e il '69, anche a fianco degli **abitanti delle Casette**, di proprietà della scuola materna di Marostica, contro lo sblocco dei fitti; all'interno della Parrocchia per l'edificazione del nuovo centro giovanile; ancora, a fianco degli studenti dell'Istituto d'arte di Nove che, all'inizio del '69, hanno occupato la scuola.

La vicenda delle Casette e di Pradipaldo sono entrambe significative: gli abitanti direttamente interessati hanno compreso e dimostrato che ***"la gestione dei relativi problemi deve essere sempre assunta in proprio, in prima persona, e mai delegata a consiglieri, assessori, parlamentari"***.

Acuta, emerge anche da altri articoli del maggio '69 la critica al sistema dei partiti, ammorbato dal cancro della partitocrazia, che inquina e svilisce, annichilendola infine, la vita civile. *"L'impronta progressista e anticonformista"*, apprezzata da un lettore che scrive al Punto, si traduce anche nella critica al PCI e allo PSIUP, incagliatisi nella lotta parlamentare resa inutile dallo svuotamento partitocratico del Parlamento.

Non resta che *"il ricorso alla lotta extraparlamentare"*: infatti solo se ***"le masse prendono in mano il loro destino, si creano le loro organizzazioni autonome nelle differenti istituzioni (fabbriche, scuole, università), istituzioni oggi strutturate in modo autoritario e che giorno dopo giorno formano nella persona personalità autoritarie, che non si riconoscono nella società, non la controllano, non la comprendono, ma vi si assoggettano con passività e sofferenza"***.

Mi sembra di sentire la voce di chi, di proprio pugno, queste parole ha inciso sul numero del maggio '69 e poi, se ce ne fosse bisogno in modo ancora più esplicito, nel dicembre dello stesso anno, con un linguaggio che evoca i marxiani manoscritti del 1844, **definisce la posizione**: contro i partiti attuali, chiusi in se stessi e antidemocratici, **non contro l'organizzazione in sé**, per la **partecipazione diretta** rifiutando l'istituto della delega.

È la democrazia diretta e partecipativa, dove *"il vertice non viene imposto, come capita adesso, mediante un juke box elettorale, nel quale basta introdurre i voti per sentire suonare sempre la solita politica"*.

Il supplemento al numero del dicembre '69 documenta come il '68 a Marostica non abbia avuto nulla di marginale e paesano rispetto al movimento italiano ed europeo: è stato una vivacissima stagione di critica antiautoritaria, di produzione culturale e creativa, alimentata da studenti colti, aperti al mondo del lavoro, operaio e contadino.

Ma è iniziata la **terza fase, il '70**: il passaggio è stato doloroso, perché si sono staccate le componenti meno interessate al problema operaio, dopo che si è lasciata alle spalle la dimensione genericamente sociale per affrontare il problema dello sfruttamento e della salute nel lavoro.

È rimasto un gruppo indipendente, vicino al PCI ed extraparlamentare. Nel '70 tutto è ormai finito. Già nel dicembre del '67 puntuale era stato il resoconto cronachistico sullo sciopero operaio del settore delle confezioni. Ora, ultimo frutto della volontà di fare emergere la realtà del lavoro, esce il dossier su ***"Il lavoro a domicilio; un aspetto dell'organizzazione capitalistica del lavoro a Marostica"***, con un'indagine dettagliata sulla VIMAR.

L'esperienza si spegne, ma si riaccende alla fine degli anni Settanta, grazie alla generazione nata tra il '50 e la metà degli anni Sessanta, che rivitalizza quell'esperienza, portando negli anni Ottanta, all'interno della Consulta, le diverse anime del gruppo e grazie, ancora una volta, al Prof. Mario Consolaro, della Consulta, di fatto, fondatore. Queste ritrovano vita non solo nel Gruppo Grafico con *"Umoristi a Marostica"*, ma anche nel Gruppo per la pace, sorto sotto gli ultimi contraccolpi della guerra fredda, e infine nel Gruppo donne democratiche, che ha sviluppato l'eredità del femminismo degli anni Settanta.

In questo contesto, tuttavia, la cultura più che come dialogo fra le diverse e plurali voci, viene vissuta come spazio da occupare, quasi una scacchiera nella globale divisione in blocchi di partito.

Quella stagione sembra oggi definitivamente conclusa. Una lezione, la sua, sicuramente da raccogliere, se ci fosse oggi chi per preparazione culturale e sensibilità personale fosse in grado di ascoltarla.

Giovanna De Antoni

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DEI CADUTI E DISPERSI IN GUERRA

Il 26 novembre 1917, a Milano, dopo la vicenda di Caporetto, in un momento tragico per l' Italia, con l'assistenza spirituale di padre Enrico Mauri, furono poste le basi di questa Associazione, al fine di rispondere al vivo desiderio di tanti genitori e vedove di guerra, determinati a voler agire in favore dei più bisognosi fra loro.

Il nome iniziale era **"Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei Caduti in Guerra"**.

Le finalità originarie, mantenutesi nel tempo, erano indirizzate al sollievo materiale e morale delle famiglie dei Caduti e Dispersi e a riconoscerne i diritti.

In tempi non più vicini non sono mancati aiuti concreti a coloro che si trovavano in condizioni di bisogno. Le persone responsabili dell'Associazione hanno sempre ritenuto loro dovere interessarsi ed agire affinchè fosse corrisposta la giusta pensione ai Familiari dei Caduti, fossero rispettati i loro diritti e fossero applicati gli adeguati aggiustamenti in rapporto alle modifiche legislative.

Il Comitato Centrale dell'Associazione ha anche provveduto all' istituzione di Case di soggiorno *(a Bordighera e a Sirmione)*, per offrire soggiorni climatici ai Familiari dei Caduti in Guerra.

Oltre a questo, come ricorda anche il recente Statuto, l'Associazione persegue la finalità di valorizzare in tanti modi il sacrificio dei Caduti e Dispersi in Guerra e a mantenerne sempre vivo il ricordo.

Essa si prefigge inoltre l'importante scopo di agire per

il mantenimento e la difesa della PACE.

A questo proposito il nostro pensiero va ai pellegrinaggi compiuti anche dalla nostra Associazione a Medea *(in provincia di Gorizia)* dove sorge il monumento ARA PACIS MUNDI, eretto nel 1951. Qui, in un'urna, sono raccolte le zolle degli 800 cimiteri di guerra nazionali e stranieri in Italia, insieme a quelle provenienti da altre parti del mondo: il ricordo di coloro che sono morti per la propria patria vuole essere simbolo ed auspicio di pace per i cittadini d'Italia, d'Europa e del Mondo!

È questo lo spirito che vuole animare quanti sono iscritti alla nostra Associazione, ancor viva grazie a legami di amicizia e solidarietà che si sono consolidati nel trascorrere di tanti anni.

Il numero degli Associati, per comprensibili motivi, risulta ora diminuito e l'invito ad aderirvi si è allargato a simpatizzanti e a quanti condividono i nostri stessi ideali.

Volendo promuovere, anche presso le giovani generazioni, i valori fondamentali della memoria dei Caduti e Dispersi, inclusi i nostri cari, e della diffusione di una cultura di Pace, lo scorso anno, nel Centenario della Grande Guerra, l'Associazione ha proposto alle Scuole un Concorso dal titolo *"Nel 100° della Grande Guerra: il ruolo e senso della memoria, Viali e Parchi della Rimembranza, Monumenti e Sacrari"*.

Il primo Premio Nazionale è stato vinto dalla classe 1^F dell'Istituto Comprensivo di Marostica con un lavoro di approfondimento sul Monumento ai Caduti che si trova nella piazza degli scacchi. Gli alunni, coordinati dalla prof.ssa Liliana Contin, hanno analizzato i documenti dell'Archivio Comunale, hanno realizzato una dispensa ed un power-point sulla storia del monumento e sulle tragiche vicende della Prima Guerra Mondiale.

La Premiazione si è svolta il 29 settembre 2018, in contemporanea alla Giornata Provinciale del Ricordo dell' Associazione. Vi hanno assistito tutte le classi terze dell'Istituto e due di queste classi, guidate dalla prof.ssa Anna Vallotto, hanno animato l'evento con dei brani musicali.

La Giornata è iniziata con la messa presso la chiesa di Sant'Antonio Abate e con la deposizione della corona ai piedi del monumento ed è proseguita presso l'aula magna della scuola.

Vi hanno partecipato numerose autorità locali, il Vice Presidente nazionale Cav. Loredano Petronici, la Presidente provinciale sig.ra Teresa Muzzolon, liberi cittadini e vari rappresentanti di Associazioni d'arma. Il Presidente dell'Associazione Fanti di Marostica, signor Romolo Giannini ha fatto da Cerimoniere nello svolgimento del corteo e davanti al monumento. Hanno animato la giornata il Coro ANA di Marostica e la Filarmonica di Crosara.

La partecipazione al Concorso è stata un'occasione importantissima per i ragazzi che hanno riflettuto molto sul concetto di Storia, che è fondamentale, perché solo guardando al percorso storico possiamo capire la realtà, le nazioni e le identità di oggi, ossia quello che noi oggi siamo.

I nomi elencati nella lunga lista scolpita nella parte centrale della colonna, che è stata poi affiancata, nei due lati laterali, dalle lapidi dei caduti della Seconda Guerra Mondiale, non sono solo dei segni, uno sotto l'altro, ma ognuno di loro è stato un uomo, spesso un giovane uomo, che ha sacrificato la sua vita per una guerra ingiusta ed assurda come tutte le guerre.

Erano studenti, contadini, artigiani… di alcuni si sono trovate delle notizie biografiche, di altri non si sa più niente, a parte il nome inciso sulla pietra. Per questo i monumenti sono così importanti perché il ricordo di quei Caduti rimanga per sempre e siano di monito per preservare la PACE!

Siamo grati alla socia e segretaria provinciale dott.ssa Giovannina Cagnin, la quale si è molto adoperata affinchè questa iniziativa andasse a buon fine.

Presidente dell'Associazione
Prof.ssa Antonia Stevan

PASTORIZIA E TESSITURA A MAROSTICA

Mostra, Convegno, Volume, Corsi, Conferenze, Escursioni e Proiezioni

Un'interessante ed articolata manifestazione - dedicata a lana, pecore e pastori - rappresenta una nuova tappa del percorso che vede l'Associazione Mondo Rurale impegnata da oltre vent'anni nella salvaguardia e nella promozione della storia e delle tradizioni del territorio.

Il progetto **"LANA PECORE PASTORI dal monte al piano"**, che gode del patrocinio della Città di Marostica, ha preso avvio il 19 gennaio 2019 con un convegno al Castello Inferiore, cui è seguita l'inaugurazione di una mostra corredata da un approfondito catalogo. La manifestazione proseguirà fino ad ottobre, realizzando un lungo programma di attività, al fine di portare in città una riflessione sulla lana come pilastro dell'economia marosticense nei secoli scorsi e sui suoi più attuali sviluppi.

Si tratta del risultato di una inedita ricerca, realizzata in collaborazione con l'Associazione Marostica Archeologia, che abbraccia Marostica e il territorio pedemontano, per allargarsi all'Altopiano dei Sette Comuni.

Fra i moli temi affrontati dall'Associazione Mondo Rurale negli anni, hanno avuto un posto di rilievo le attività che fornirono risorse economiche agli abitanti di Marostica e del suo territorio, quali la lavorazione della paglia e l'attività serica. Mancava un tassello importante: l'industria della lana. Questa lavorazione si sviluppò dopo la rifondazione scaligera di Marostica, proprio mentre nei soprastanti villaggi montani fioriva l'attività pastorale, che portò alla selezione di una pecora dalla lana lunga e abbondante, ben presto richiesta dalle tessitorie della pianura.

Questa contemporaneità diventò complementarietà poichè la fiorente pastorizia dei Sette Comuni forniva la materia prima alle manifatture del Pedemonte. E Marostica, in quanto città murata, poté vantare il privilegio di tessere i 'panni alti', le stoffe di maggior pregio.

Il legame del territorio con queste antiche attività manifatturiere, allentatosi nel tempo, non si è mai sciolto del tutto ed ora si colgono da più parti tentativi di riallacciarlo. In Altopiano gli sforzi mirati alla salvaguardia della pecora autoctona vedono in campo diverse iniziative cui concorre anche l'Associazione Mondo Rurale.

Nel Pedemonte si sono affermate aziende che fanno della lana un loro punto di forza, come il Lanificio Bonotto e la Tessitura Renata Bonfanti. E Mondo Rurale ha voluto come importante anteprima dell'odierna manifestazione proprio la mostra *"Arazzi e tappeti di Renata Bonfanti"*, allestita lo scorso anno nel Castello Inferiore di Marostica ed inaugurata con la presenza della compianta Artista.

Il convegno e la mostra

Il 19 gennaio, nella sala Consiliare del Castello Inferiore, si è tenuto il Convegno di apertura della manifestazione. Al saluto dell'assessore alla cultura Marialuisa Burei hanno fatto seguito i qualificati interventi di Armando De Guio, Giancarlo Bortoli, Angelo Chemin, Edoardo Demo, Luigi Fontana e Valerio Bondesan seguiti da un attentissimo pubblico.

I relatori, introdotti da Liliana Contin in veste di moderatrice, si sono soffermati sulle vicende storiche riguardanti la pastorizia, le vie della Transumanza, la manifattura laniera a Marostica e nel Vicentino, i progetti di recupero delle razze ovine autoctone. In chiusura Alice Moro ha presentato i il volume che accompagna la mostra e che racchiude i testi dei relatori assieme ad altri approfondimenti, mentre la presidente dell'Associazione Mondo Rurale G. Francesca Rodeghiero ha presentato la rassegna.

Come da tradizione di Mondo Rurale, la mostra propone un percorso cronologico, che prende avvio dal passato per gettare uno sguardo sul presente e proiettarsi verso il domani. Parte dalle vicende legate alla pastorizia nei secoli scorsi, *(vita dei pastori, transumanza, pensionatico, la filiera della lana)* presenta poi la tessitura storica a Marostica ed esperienze di grandi industriali lanieri del passato.

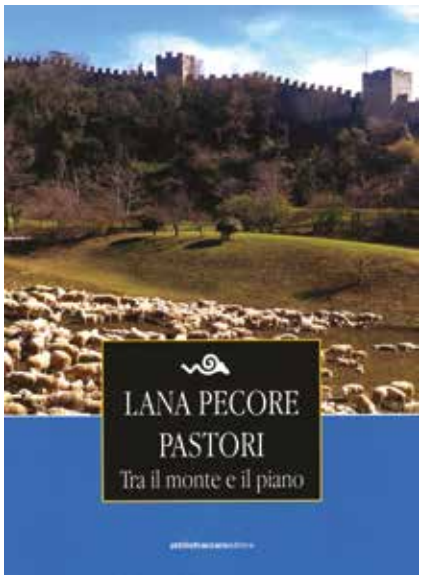
Vengono quindi prese in considerazione interessanti prospettive riguardanti la pastorizia oggi, la salvaguardia delle razze ovine, gli utilizzi alternativi della lana e nuove iniziative turistiche collegate all'argomento. Tutti temi proposti attraverso oggetti, tessuti, ricostruzione di ambienti, foto d'epoca. Eleganti pannelli - realizzati da Bozzetto studio di fotografia- segnano il percorso. Sono illustrati da grandi immagini; molte provengono dall'archivio storico Sandro Brazzale di Asiago e furono realizzate nella seconda metà del 900: alcune ci offrono lo spunto per riflettere sull'unicità del vicino ambiente naturale montano, altre raccontano l'abilità, l'ingegno e la fantasia di pastori e imprenditori, qualità che continuano a caratte-

rizzare la realtà economica dei nostri giorni.

Gli oggetti esposti, tutti originali e storici, sono stati messi a disposizione da musei e associazioni, dal collezionista Ottavio Marsan, nonché da altri collezionisti privati. Tante sono state le collaborazioni che hanno permesso di realizzare la mostra. Di particolare significato quella di insegnanti e allievi dell'Istituto Superiore A. Scotton di Breganze con un'istallazione davvero particolare ideata e realizzata per l'occasione. Ed è sempre di questi ragazzi il progetto del logo che identifica la manifestazione. L'esposizione ha riscosso un notevole successo con visitatori giunti da tutta la regione.

La parte storica della mostra è diventata itinerante con tappe, durante l'estate, prima a Rotzo e poi a Bressanvido, in occasione del Festival dell'Agricoltura.

Il volume



I temi della mostra e del convegno sono racchiusi ed approfonditi nel volume **LANA PECORE PASTORI tra il monte e il piano**.

Il libro, che si presenta in un'elegante veste grafica, è curato da G. Francesca Rodeghiero ed edito da Attilio Fraccaro Editore; consta di 130 pagine riccamente illustrate ed impreziosite da molte foto dell'archivio storico di Sandro Brazzale. Visto l'interesse suscitato dall'argomento se ne prevede la diffusione gratuita nelle scuole e nelle biblioteche del territorio. La pubblicazione si articola in due parti composte da testi di autori diversi. La prima tratta dello viluppo storico antropologico del mondo pastorale con i seguenti interventi:

Storie e scorie di formaggio e di rame. I siti pre-protostorici nella pedemontana dell'area vicentina. (A. De Guio)
Le vie di transumanza tra pianura e montagna. Una rilettura storica dei territori e dei segni delle vie della lana (A. Chemin)
Il Buon pastore pasce le sue pecore. Osservazioni attente in due simbologie e cinque scene (M. Guderzo)
La pastorizia nella storia dei Sette Comuni (G. Bortoli)
Una tradizione manifatturiera plurisecolare. Il lanificio a Marostica e nel territorio vicentino tra XV e XVII secolo (E. Demo)
Tra montagna e pianura. La saga dei Rossi da pastori a grandi industriali lanieri (L. Fontana)
Materiali della Tessitura Vitella di Malo nel museo etnografico sulla lavorazione del legno di San Vito di Leguzzano (Paolo Snichelotto)

La seconda parte riguarda: lana pecore pastori, tra ieri e oggi, con gli interventi:

Lanificio Paoletti di Follina (L. Contin)
Belfe e Lanificio Bonotto, importanti aziende di abbigliamento (M. Cuman)
Lana fatta a maglia per l'abbigliamento (S. Los)
Renata Bonfanti
Prodotti ovini dei Sette Comuni (G. F. Rodeghiero)
Il ciclo della lana per l'uso domestico fra 1800 e 1900 (G. F. Rodeghiero)
Lane e abbigliamento nei secoli (A. Moro)
Pecore in Altopiano negli anni duemila (G. Rigoni Stern)
Costruire con la lana di pecora (N. Pulitzer)
La conservazione delle Razze Ovine Venete (V. Bondesan)
Sulle strade dei pastori. Opportunità di promozione turistico culturale (F. Rodeghiero)

Le attività collaterali

Il progetto è corredato da numerose attività collaterali come la proiezione del film *"L'ultimo pastore" (31 gennaio)*; l'interessante conferenza *"La pecora nell'arte - Il Buon Pastore: l'immagine della mansuetudine da Giotto alla contemporaneità"*, a cura di Mario Guderzo *(7 febbraio)*; le apprezzate letture animate per bambini *"Un, due, tre... pecora racconta"*, a cura dell'Associazione Il Gufo *(16 febbraio)*; l'applaudita dimostrazione in costume *"I lavori della lana dalla filatura alla feltratura "*, eseguita dal Gruppo 'Siriola' di Romano d'Ezzelino *(24 febbraio)*; la riuscitissima visita a Follina *(31 marzo)*; l'escursione guidata a Malga Slapeur, l'incontro coi pastori Schivo e l'eccellente cena a base di prodotti tipici della pastorizia, in conclusione di giornata *(30 giugno)*.

Il progetto prevedeva un **corso di filatura della lana**, realizzato nei giorni 21-26-28 febbraio e 5-7 marzo, con partecipanti provenienti da varie province, mentre un

corso di lavoro a maglia con ferri circolari è stato effettuato nei giorni 15, 17, 22 e 24 ottobre alle ore 20.30 presso la Biblioteca Civica.

Tavola rotonda

A conclusione del percorso una tavola rotonda, in programma il 26 ottobre alle ore 15.00. Sarà l'occasione per gettare uno sguardo sulle prospettive che ancor oggi possono offrire: la pastorizia con i suoi prodotti, l'utilizzo della lana nella bioedilizia, la valorizzazione di nuovi ambiti turistici interverranno: Carlo Bezze, Isabella Bortoli, Natacha Pulitzer, Gianni Rigoni Stern, Flavio Rodeghiero, Sandro Sartori. Il passato ci può aiutare a progettare il futuro.

Associazione Mondo Rurale
G. Francesca Rodeghiero

CULTURA

Si scrive con la C maiuscola? - avrebbe chiesto qualche tempo fa lo scolaretto alle prime armi. - *Certamente!* - avrebbe risposto allora come ora la maestra - *perché Cultura è una parola importante*. "Complesso di cognizioni… L'insieme delle realizzazioni di un popolo…Patrimonio di conoscenze… Presa di coscienza… Mentalità… e altro ancora, recita il vocabolario.

Cultura è il sapere frutto dello studio, ma anche dell'esperienza maturata sul campo, della conoscenza derivata dall'osservazione dell'ambiente di vita, dello scorrere delle stagioni, l'analisi dei cambiamenti che inevitabilmente ci coinvolgono, dei fatti vari e numerosi che si presentano al nostro quotidiano.

Si matura con la riflessione personale, mediante il confronto con altri, con l'umiltà di chi è consapevole che non si è mai finito di apprendere.

Lo abbiamo ancora una volta compreso il 18 maggio scorso, all'Ecomuseo della Paglia di Crosara, in occasione dell'annuale *"Notte **Europea** dei Musei"*, quando Antonio Cantele, erborista noto a tutti sull'Altopiano, ci ha intrattenuto con la profonda conoscenza dei suoi monti, in particolare delle erbe spontanee che vi crescono, delle loro proprietà e del loro uso nella vita di ogni giorno; attraenti nel loro aspetto, benefiche nei loro effetti sulla salute.

Un'ulteriore conferma che la Natura, per chi sa leggerla e interpretarla, è una grande fonte di Cultura, un immenso libro aperto pronto per essere sempre consultato.

Ci è giunta inaspettata ma gradita la proposta del regista Maurizio Panici, Direttore Artistico dell'Associazione Teatris di Marostica, che ha pensato di proporre in quel di Crosara la prima nazionale dello spettacolo *"Transumanti"*, **teatro itinerante**, nell'ambito del programma Opera Estate Festival Veneto 2019, col quale ha fatto raccontare le memorie nel tempo fissate sull'antico tragitto percorso dagli armenti, che in passato dalla pianura risalivano, a inizio estate, verso i pascoli dell'Altopiano.

Facendo tesoro dell'ancor esistente percorso del *"Sejo"*, il selciato che si snoda in salita da Crosara verso la montagna, il regista ha coinvolto i suoi allievi a rimembrare e interpretare storie legate alla vita dei malgari, dei pastori, delle mandrie e delle greggi, che dalla pianura padovana, percorrendo la via Grande dell'Arzeron della Regina, arrivavano fino a Marostica e Bassano per poi prendere direzioni diverse: chi verso il Grappa, chi verso il vasto altipiano dei Sette Comuni.

All'Ecomuseo della Paglia di Crosara, posto sul tragitto, è toccato l'onore di ospitare domenica 8 settembre l'insolito evento, apprezzato dai presenti, che hanno applaudito la freschezza narrativa, resa con reale capacità interpretativa, tanto che qualcuno pensava si trattasse di ...autentici malgari!

Magia del teatro: la storia diventa interpretazione, l'interpretazione riconduce alla storia, creando nuova conoscenza, nuovo interesse, altro tassello di Cultura.

Alla fine un festoso momento degustativo, offerto dagli Sponsor ha solleticato piacevolmente il palato dei presenti, rendendo altresì omaggio al lavoro di chi, con tenace pazienza, sta tentando di rivalorizzare il territorio pedemontano, di far conoscere gli antichi terrazzamenti, ormai nascosti dalla vegetazione spontanea, di far apprezzare un ambiente ancora ricco di potenzialità. Per un'esperienza sicuramente da ripetere, un convinto applauso al Teatro di Comunità per le finalità culturali e sociali che si propone. Natura, Ambiente, Storia. Certamente. E l'Arte? Non Manca.

Il dott. Mario Guderzo

Per il quarto anno consecutivo l'Associazione Culturale Terra e Vita ha avuto graditissimo ospite la sera del 30 agosto scorso,

caron A&D

FLUID CONNECTORS

Made for You

www.caronaed.it

BEATO BARTOLOMEO BREGANZE

Tel. 0445 873 112
e-mail: info@cantinabreganze.it
www.cantinabreganze.it

L'unione fa la banca
solida, vicina, nostra

Marostica
Vill. Giovanni Paolo II, 4/6
Tel. 0424 470570
filiale.marostica@centroveneto.it

CENTROVENETO BASSANO BANCA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

centroveneto.it

IL NOSTRO PANETTONE CLASSICO PREMIATO
PANETTONE D'AUTORE 2019
RICHEMONT CLUB ITALIA

VICENTINI
1966

Sandrigo
P.za V. Emanuele II,3
0444 659245

Lugo di Vicenza
Via S. Giorgio, 21
0445 860497

vicentini1966.it
fb Vicentini 1966
ig @vicentini1966

Breganze
P.za Mazzini, 46
0445 300727

Marostica
C.so Mazzini, 90
0424 72046

Maragnole
C.so Mazzini, 90
0424 72046

Tonello Energie
BELIEVING

C'è un'energia alla portata di tutti.

TONELLO ENERGIE S.R.L.

Via Bordalucchi, 3, 36030 Fara Vicentino (VI)
+39 0445 397125
commerciale@tonello-energie.com

www.tonello-energie.com

FOTOVOLTAICO
MOBILITÀ ELETTRICA
BIOGAS
BIOMETANO
IDROELETTRICO
DEPURAZIONE

Tonello Energie BELIEVING
Tonello Hydro BELIEVING A member of Tonello Energie
BT Energy BELIEVING
TBS BELIEVING

Tonello Energie proudly supports
FILO DI SETA ONLUS

Buone feste da

TIPOGRAFIA

GRAFICHE LEONI

DAL 1919

BUSTE - BIGLIETTI DA VISITA - FOGLI INTESTATI - MANIFESTI - VOLANTINI
PIEGHEVOLI - CALENDARI - BLOCCHI NOTES - OPUSCOLI - RIVISTE
LIBRI - LISTINI - ETICHETTE - ASTUCCI - BUGIARDINI - RACCOGLITORI...

Via Ortigara 2/A - 36030 Fara Vicentino (VI) - Telefono **0445 874 894**
e-mail: **grafiche.leoni@gmail.com** - **www.graficheleoni.com**

RISERVATO AI TITOLARI DI CARTA FEDELTÀ

OPERAZIONE A SOSTEGNO DI FONDAZIONE LENE THUN ONLUS

Una Colazione da Favola

THUN

GRANDE RACCOLTA BOLLINI

FINO AL 15 GENNAIO 2020

PORTA LA MAGIA IN TAVOLA OGNI MATTINA
CON LA NUOVA LINEA COUNTRY
PER LA PRIMA COLAZIONE

CONCORSO ONLINE
PARTECIPA
E VINCI UN WEEKEND
DA FAVOLA

SCOPRI DI PIÙ SU
unacolazionedafavola.it

Dal 7 novembre fino al 15 gennaio 2020, ogni € 15 di spesa (unico scontrino, multipli inclusi) riceverai un bollino e acquistando i prodotti segnalati a scaffale (con una spesa minima di € 15) riceverai ulteriori bollini per accelerare la raccolta.
Al raggiungimento dei bollini richiesti potrai ritirare il tuo premio aggiungendo un piccolo contributo.

Hai tempo fino al 1 febbraio 2020 per richiedere il premio scelto dalla grande raccolta bollini "Una Colazione da Favola".

EMISFERO IPERMERCATI
famila supermercati & superstore
A&O

Operazione a premi valida fino al 15 gennaio 2020 in tutti i punti vendita aderenti all'iniziativa che espongono il materiale promozionale.
Concorso "Una Colazione da Favola" valido dal 7 novembre 2019 al 15 gennaio 2020.
Estrazione vincitori entro il 28 febbraio 2020. Montepremi in palio: € 112.200. Regolamenti completi disponibili presso Pragmatica Plus Trento, estratti dei regolamenti sul sito www.unacolazionedafavola.it

presso la Chiesa Parrocchiale, il dott. Mario Guderzo, già noto esperto d'Arte, direttore del Museo e della Gipsoteca Antonio Canova di Possagno, per un'escursione tra Classicismo e Naturalismo nella Pittura del '500 Veneto. Con la sua capacità espositiva, le note esplicative, i suggerimenti sempre incisivi ed appropriati il dott. Guderzo ha accompagnato i presenti a conoscere e a godere famose opere pittoriche del '500, in modo chiaro e accessibile, che anche il pubblico più inesperto ha potuto gustare ed apprezzare.

Accompagnate dalle sue spiegazioni, le immagini proiettate sembravano rivivere, ricreando le diverse atmosfere, nelle quali sembrava perfino di cogliere il fruscio dei tessuti, il mormorio dell'acqua, lo scalpiccio degli zoccoli, il soffio del vento.

Sguardi consapevoli di fronte ad opere di Artisti ora non più sconosciuti, ma capaci di suscitare in noi belle emozioni.

E allora? C come Cultura, come Consapevolezza, come Collaborazione, come stare insieme in buona e bella Compagnia!

ASSOCIAZIONE CULTURALE TERRA E VITA

L'Associazione Culturale *"Terra e Vita"* è stata costituita nel 2001 a Crosara di Marostica con lo scopo di occuparsi della gestione dell'Ecomuseo della Paglia nella Tradizione Contadina, sorto dall'esigenza di dare dignitosa sede a ricerche e materiali recuperati da alcuni volonterosi, appassionati di storia locale. Terra come il terreno magro e aspro, tutto in salita, difficile da coltivare, ma che a giugno biondeggiava del grano maturo, da preparare per il lavoro d'intreccio. La paglia che dava alle famiglie, accanto alla coltivazione dei poderi, maggiori possibilità di Vita. Le finalità dell'Associazione sono state fin da subito individuate appunto nella ricerca e valorizzazione di elementi che hanno caratterizzato in passato la vita nel territorio collinare del Comune di Marostica, nonché la promozione di attività culturali rivolte alla popolazione con lo scopo di conoscere, comprendere ed apprezzare con maggior consapevolezza quanto realizzato dai progenitori per progredire nel futuro. Durante questi primi anni di vita l'Associazione ha proposto molteplici iniziative, testimoniate ora, in parte, da una serie di locandine esposte nella sala polivalente dell'edificio comunale che ospita l'Ecomuseo: mostre temporanee su varie tematiche, colture, viaggi, espressioni artistiche e pubblicazioni di libri di storia locale. Con cadenza annuale vengono proposte:

- Rappresentazioni teatrali di carattere popolare e spesso in lingua dialettale;
- Corsi di intreccio della Paglia, ad opera di collaudate *"maestre intrecciatrici"*, che sono presenti nelle visite guidate con laboratorio per Gruppi o Scolaresche, sia in eventi organizzati nel territorio;
- Adesione alla manifestazione di carattere europeo, denominata *"Notte dei Musei"*;
- Serata dedicata alla conoscenza dell'arte pittorica, in particolare veneta.

I volontari di *"Terra e Vita"* si occupano dell'Ecomuseo, dei turni di apertura al pubblico, della manutenzione degli oggetti esposti, della divulgazione degli eventi organizzati, di mantenere i collegamenti con i paesani emigrati altrove, che quando tornano a Crosara, non mancano di far visita al museo, dove con commozione rivivono momenti della loro vita o ricordi tramandati da genitori o nonni. Terra, molto apprezzata per la felice posizione geografica, ma poco appetibile ora per la coltivazione. Terra che cerca una nuova Vita per le generazioni future. L'Ecomuseo della Paglia è aperto al pubblico la domenica pomeriggio dalle ore 15 alle 18 con ora solare; dalle 16 alle 19 con ora legale. Rimane chiuso da gennaio a marzo. Può essere aperto su richiesta telefonando ai numeri 0424.702213//702140.

Associazione Culturale Terra e Vita

IL GRUPPO GRAFICO MAROSTICENSE PRESENTA ALESSANDRO GATTO

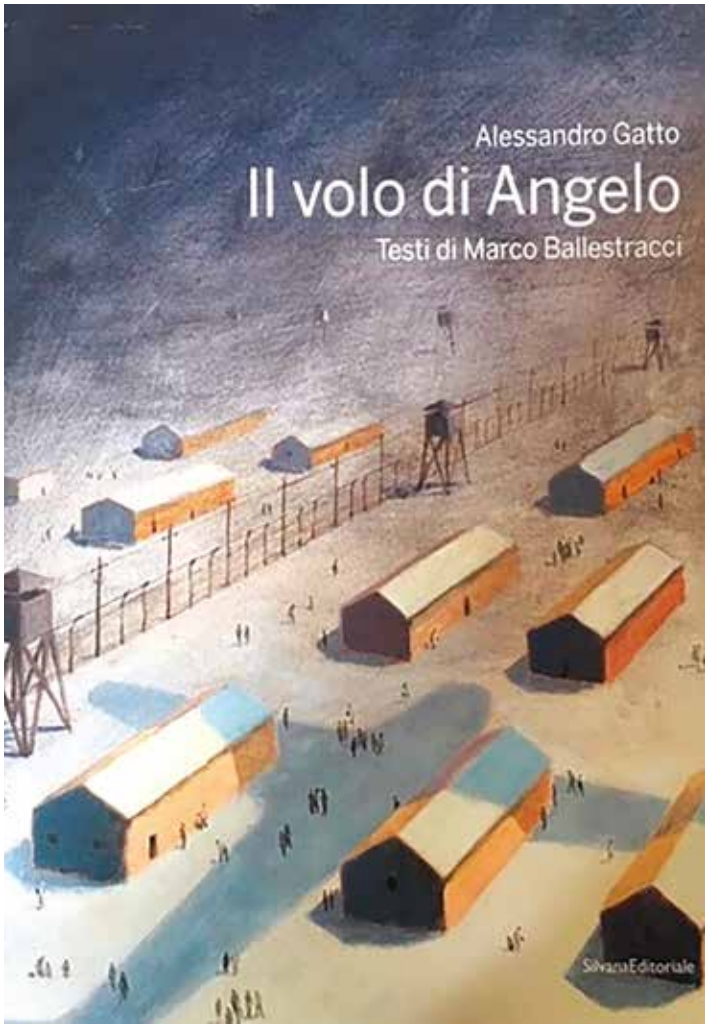
"L'arte della caricatura e l'umorismo sono una scorciatoia per raggiungere una meta in modo veloce" così ha dichiarato Alessandro Gatto, pittore, grafico e illustratore, che abbiamo avuto l'onore di ospitare con una sua antologia di opere presso le sale del castello inferiore di Marostica da 17 maggio al 16 giugno scorso.

L'artista è nato e vive a Castelfranco Veneto, dove svolge la sua attività.

È conosciuto in Italia e all'estero, ha partecipato a rassegne, mostre collettive e concorsi nazionali ed internazionali in Germania, in Grecia, in Gran Bretagna, in Svizzera, ma anche in Algeria, negli Stati Uniti, in Canada in Argentina ed in Messico.

Inoltre è chiamato a far parte della Giuria di prestigiosi concorsi di grafica non solo umoristica.

Gatto ha iniziato a lavorare nella bottega del padre Angelo, imparando le tecniche del mosaico e dell'affresco, però si è dedicato principalmente all'acquerello e all'incisione, declinando queste due pratiche artistiche nella grafica pubblicitaria e in opere più personali, *"umoristiche"*, o piuttosto *"sarcastiche"*, come a lui piace definirle.



Ha eseguito lavori per aziende ed enti pubblici italiani e stranieri.

Ha collezionato nel corso della sua carriera moltissimi premi e riconoscimenti internazionali dal Portogallo, dove nel 2013 gli è stato conferito un Premio alla carriera, alla Cina e ancora ha meritato il primo premio del Concorso Nazionale di Arte Grafica e Umoristica di Siena, il premio della *"Città di Tolentino"* alla XXII Biennale dell'Umorismo, il premio dell'Aydin Dogan International di Istanbul, considerata la più importante manifestazione mondiale in ambito dell'illustrazione umoristica.

Con Marostica c'è uno stretto legame: per diverse edizioni ha partecipato al Concorso *"Umoristi a Marostica"* e più volte è stato premiato.

Il 4 settembre Gatto ha presentato nella sua Castelfranco il libro *"Il volo di Angelo"* con testi di Marco Ballestracci, Silvana Editoriale.

Il libro racconta la storia del padre Angelo prigioniero di guerra.

Dal testo è stato tratto anche uno spettacolo teatrale, mentre le 46 tavole che illustrano il libro sono state esposte presso le sale espositive del Museo Casa Giorgione di Castelfranco; in esse egli racconta la terribile esperienza di internato militare di suo padre in diversi lager nazisti, Sanbostel e Fallinbostel prima e Bergen - Belsen poi.

Angelo a 21 anni, dopo l'8 settembre del 1943, come centinaia di migliaia di militari italiani, rifiutò l'arruolamento nelle fila dell'esercito della Repubblica di Salò, scelta che pagò con la prigionia nel lager, da cui miracolosamente uscì provato nel corpo e nello spirito.

Di questa odissea i familiari sapevano ben poco, ma vivevano le conseguenze psicologiche di quei drammatici eventi, come gli incubi notturni, i racconti della fame patita, così il suo contatto con la morte condizionò tutta la famiglia.

Con le sue opere il figlio Alessandro ha voluto rappresentare i ricordi e le emozioni da lui vissute fin da bambino e che il padre solo in tarda età ha cominciato a raccontare anche ai ragazzi delle scuole, alla comunità, testimoniando i fatti terribili avvenuti a quel tempo sempre con l'intento di promuovere la pace.

Alessandro ha raccolto anche altre storie, ha intrecciato le narrazioni e ha realizzato il libro per far sì che questa testimonianza resista al tempo.

Gruppo Grafico Marosticense

ASSOCIAZIONE SODALITAS CANTORUM

È nata il 31 gennaio 2012 come sodalizio allargato intorno al coro *I Cantori di Marostica*, con lo scopo primario di recuperare i locali siti in Via Carmini 6, per farne la propria sede e quella dei Cantori.

Era noto a tutti lo stato di degrado e di abbandono in cui si trovavano le due stanze situate sopra la *sacristia* della Chiesa del Carmine, adibite da molti decenni a magazzino e deposito di qualsiasi materiale in disuso, da parte della Parrocchia, e delle attrezzature che servivano all'allestimento dell'illuminazione della chiesa nella Festa della Madonna.

Tutto questo si trovava ammucchiato in condizioni di disordine, polvere, sporcizia e muffa dovuta all'umidità, senza un preciso criterio di possibile utilizzo nel presente e in futuro.

C'era comunque l'idea di ricavarne qualcosa di utile, pur consapevoli delle difficoltà cui si andava incontro, senza essere minimamente avvertiti delle possibili sorprese che avrebbero potuto palesarsi strada facendo, compresa quella di trovare, sotto alcuni strati di grossolana pittura murale, intere pareti affrescate e scritte con i nomi di coloro che circa 400 anni prima avevano occupato quelle stanze, pregato e cantato seduti sugli scranni di abete, dando vita a una delle associazioni più forti e influenti di tutta la storia della nostra comunità di Marostica, la Confraternita del Carmine.

Il progetto si rivelava oltremodo ambizioso, ma la volontà e la costanza nell'impegno aiutarono a vincere gli ostacoli.

Era necessario coinvolgere molte persone e possibilmente tutta la cittadinanza, rappresentata da istituzioni, enti pubblici e privati, ditte, gruppi, famiglie e persone, in grado di recepire il nostro messaggio e la richiesta di aiuto.

Questo auspicio si è concretizzato strada facendo con una partecipazione molto ampia di tutte le componenti, proprio come era avvenuto nel 1618, quando la storica confraternita, costituitasi l'anno prima, riuscì con pochi mezzi, ma con tanta fede e adesione della comunità dei fedeli, a costruire la chiesa in un solo anno *(5 agosto 1618 - 11 agosto 1619)*.

Nel 2012 infatti, addì 30 gennaio, davanti al notaio Ornella Maria De Virgiliis in Marostica si è costituita l'Associazione *Sodalitas Cantorum* con 22 soci fondatori, firmatari dell'Atto costitutivo e dello Statuto, per il recupero dell'Oratorio dei Carmini, emulando in certo modo l'opera della Confraternita del Carmine, i cui confratelli si facevano chiamare sodales *(sodali)*, in piena sintonia con la scelta del nome della nostra associazione, coincidenza davvero singolare!

Ricordiamoli questi **22 sodali fondatori**: *Mari Luciano, Berton Albano, Spagnolo Agnese, Costa Giuseppe, Morlin Francesco, Baron Giovanni, Pigatto Maria Grazia, Petucco Casimiro, Ambrosi Pasquina, Ghirardello Vittorio, Gasparini Francesco, Nichele Rosanna, Bassetto Alessandro, Parocco Aldo, Perin Catia, Tassotti Teobaldo, Dinale Duccio Antonio, Orsato Paola, Mizzi Antonella, Canton Laura, Venezian Romina, Geremia Michele*.

Il progetto è partito con l'appoggio e sotto l'egida di importanti Enti istituzionali, come la CEI *(Conferenza Episcopale Italiana)*, l'Ufficio Diocesano Beni Culturali di Vicenza, diretto da Mons. Francesco Gasparini, la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, rappresentata dalla Dott.ssa Donata Samadelli, la Parrocchia di S. Antonio Abate col suo Parroco don Gianfranco Reghelin.

Con quest'ultima è stata stipulata una convenzione *in comodato d'uso* della durata di anni venti, rinnovabili, per la quale la *Sodalitas Cantorum* si accollava tutti gli oneri di spesa dei lavori di restauro e di manutenzione dei locali, proprietà della parrocchia.

L'Associazione, guardando al suo interno, si è data un'organizzazione, un Consiglio direttivo e un regolamento, mentre verso l'esterno ha cercato aiuto e collaborazione, creando un efficiente **gruppo di volontari**, con compiti e ruoli determinanti, svolti a titolo completamente gratuito, come quello della Direzione dei lavori *(Arch. Duccio Antonio Dinale)*, dell'espletamento delle pratiche giuridico-burocratiche *(Avv. Teobaldo Tassotti)*, del reperimento di fondi attraverso una efficace rete di contatti con gli Enti pubblici e privati, Amministrazione comunale, Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank, Lions Club Marostica, Rotary Club Bassano Castelli, Aziende, Associazioni, il coro dei Cantori di Marostica col suo Presidente Dr. Casimiro Petucco, famiglie e privati cittadini *(Albano Berton)*.

In questa gara di solidarietà e di operosità si è distinto il gruppo creatosi nell'ambito del coro dei Cantori e nella cerchia dei loro amici e famigliari: Giuseppe Costa, Gianni Baron, Antonio Costacurta, Dino Picco, Paolo Berton, Giovanni Costa, Gianni Banzato, Aldo Parocco, Giampietro Mianzan, Sebastiano Petucco, Fortunato Bettinardi, Mario Dinale, Leopoldo Costenaro.

Per merito di questi volontari si è potuto registrare un risparmio di circa il 50% delle spese complessive, relativamente ad opere di manovalanza generica, muratura, pittura murale, falegnameria e carpenteria.

La risposta quindi è stata pressoché unanime e molto ampia, tanto da far registrare un coinvolgimento allargato della comunità marosticense, senza il quale non sarebbe stato possibile la realizzazione dell'ambizioso progetto.

Per fare memoria di tutti i collaboratori è stata affissa una ***targa ufficiale*** all'entrata dell'Oratorio e creata una ***Tavola dei Benefattori***.

LE REALIZZAZIONI COMPIUTE

18 ottobre 2015 - Solenne inaugurazione dell'Oratorio dei Carmini restaurato, presenti le Autorità ecclesiastiche: Mons. Pierantonio Pavanello, già Cancelliere della Diocesi di Vicenza e dal 2016 Vescovo di Adria-Rovigo; Don Gianfranco Reghelin, Parroco di S. Antonio Abate in Marostica, don Marcello Amadio, coadiutore; le Autorità civili, rappresentate dal Sindaco di Marostica, Sig.ra Marica Dalla Valle; il Presidente della Fondazione Banca Popolare di Marostica-Volksbank, Arch. Roberto Xausa; la Vicepresidente della Volksbank Banca Popolare, Prof. Giovannella Cabion; rappresentanti del Lions Club Marostica, delle famiglie: Gusi, Viaro, Trevisan Giovanni e Eleonora, Moresco Mario, Costenaro Giorgio; il Direttore dei lavori Arch. Duccio A. Dinale; le restauratrici Alessandra Sella e Barbara D'Incau con le loro collaboratrici; il Consiglio Direttivo della Sodalitas Cantorum; infine il Coro *I Cantori di Marostica*.

04 dicembre 2015 - Restituzione della preziosa statua lignea della Madonnina dei Carmini, collocata nella sua nicchia presso l'aula Nord dell'Oratorio, dopo il restauro voluto e finanziato dai Cantori di Marostica.

Estate del 2016: si concludono i lavori di **restauro della facciata esterna**, resi possibili grazie al contributo di €. 20.000,00 della Fondazione Banca Popolare di Marostica - Volksbank e realizzati dallo Studio delle Dr.sse Barbara D'Incau e Alessandra Sella.

L'occasione è ancora una volta propizia per rinnovare il grazie di tutta l'Associazione alla Fondazione BPM - Volksbank, che, appena sorta, ha voluto inaugurare la serie dei suoi contributi a sostegno di iniziative culturali sul territorio proprio con il restauro della bella facciata dell'Oratorio dei Carmini.

Nel **2018** a questo patrimonio si aggiunge il grande telo copri organo, dipinto olio su tela di fine '800, *"Re David che suona l'arpa"*, appartenente al vecchio *organo G.B. Zordan 1882* della chiesa di S. Antonio Abate, rinvenuto presso l'Oratorio e restaurato col contributo del Rotary Club Bassano Castelli, per diretto interessamento del carissimo amico e compianto Dr. Luigi Colognese, a cui va il nostro ricordo: un amico dal carattere particolarmente gioviale, che amava la sua città e voleva lasciare per lei un segno concreto, che ne illustrasse nel tempo la storia e la civiltà.

Al benemerito Sodalizio bassanese a all'amico Luigi vanno la nostra riconoscenza, stima e ammirazione per il grande regalo fatto a noi e a Marostica...

Non è finito il compito della ***SODALITAS CANTORUM***, da considerarsi una sorta di amplificazione dell'attività dei Cantori e strumento di collegamento con la realtà culturale e istituzionale della città e del territorio. Rimangono ancora validi gli obiettivi stilati nello ***Statuto dell'associazione***, tra i quali:

a) favorire la divulgazione della conoscenza e della pratica musicale, soprattutto corale;

b) favorire lo sviluppo delle tematiche culturali riguardanti l'educazione musicale, anche attraverso la realizzazione di attività promozionali ed iniziative editoriali in genere, nonché l'organizzazione di conferenze, convegni di studio e di ricerca, corsi, seminari, manifestazioni ricreative, concerti e spettacoli musicali, anche di natura benefica e/o per raccogliere finanziamenti e consensi, ecc. ...

Il Presidente Albano Berton

GIUGNO TROPICALE

È l'ultima settimana di giugno e le temperature si fanno sempre più elevate, tanto da pensare a un errore temporale: che sia già luglio inoltrato? Sembra proprio di no! Sono solo le bizze di questi ultimi anni all'insegna del cosiddetto cambiamento climatico. Fatto sta che ci siamo trovati a collaborare con la consueta esperienza estiva di *CiStoAffareFatica* sotto un caldo tropicale. L'esperienza vede coinvolti ragazzi delle prime classi delle superiori, invitati dal Comune a partecipare a lavori socialmente utili, proposti anche da associazioni locali. Noi come CAI di Marostica, abbiamo avuto a disposizione una decina di giovani, coordinati da un tutor, con cui ci siamo dedicati alla manutenzione ordinaria su alcuni tratti dei sentieri di pertinenza comunale. Come dicevo in precedenza le temperature elevate non hanno certo reso agevole l'operare con forbici, badili, picconi, seghetti, colori e pennelli, ma i ragazzi non si sono certo persi d'animo e spesso allegramente si sono adoperati anche nei lavori più pesanti. Che cosa siamo riusciti a fare? Iniziamo col sentiero di S. Benedetto e lo ripuliamo a fondo da rovi sterpaglie arbusti che intralciano il passaggio, rinfrescando la segnaletica. Ci siamo poi spostati sul Sette con due squadre, una a tagliar rovi e sistemare la segnaletica, l'altra a ripulire le numerose canalette di scolo d'acqua che si erano intasate sia per i forti acquazzoni dei mesi precedenti, sia per il passaggio di numerosi ciclisti, che danneggiano di fatto lo sterrato. Ci rivolgiamo quindi al sentiero di Roveredo sempre con tagli e pitture fino alla località Roccolo Carli. Il giorno seguente avviciniamo i Gorghi Scuri per risolvere un problema di cedimento del sentiero proprio sopra le marmitte e cascate del torrente, eseguendo un ottimo lavoro di sostegno. Al termine ci siamo presi una pausa corroborante presso la Rondinella con un buon piatto di pasta.
Non paghi scendendo si è ripulito un successivo tratto di percorso tra Pradipaldo e la Rosina. Per terminare riprendiamo S. Benedetto e ripuliamo la seconda parte verso il Trodo longo, casa Berna e terminare alla chiesetta di Valle S. Floriano. Direi che possiamo ritenerci contenti e soddisfatti per l'ottimo lavoro e il costante impegno dei ragazzi, soprattutto se teniamo presente che avevamo ben sei femmine e quattro maschi e lavorare con questo caldo non è stato certo leggero, complimenti a tutti. Ovviamente un plauso va anche ai vari amici del Cai che a turno hanno saputo insegnare, aiutare coordinare e coadiuvare tutor e ragazzi per la buona riuscita dell'operazione. A tal proposito v'invito a leggere alcune riflessioni, su questa esperienza estiva, redatte con sagacia da Edoardo Melchioretto, tutor dei ragazzi, e che seguono questo mio scritto.

Michele Torresan
Cai Marostica

I NOSTRI BOSCHI TIRATI A LUCIDO
Come e perchè è importante prendersene cura

Le colline e le montagne delle nostre zone, sono un bene che non tutti possono vantare. Ma come ci spetta l'onore di poter beneficiarne, ci spetta anche l'onere di preservarle. Uniti da questa convinzione si è creato un gruppo di lavoro destinato a questo scopo: i membri del Cai di Marostica, profondi conoscitori della zona, e un gruppo di ragazzi del progetto *CiStoAffareFatica*, hanno unito le forze. Sebbene quest'accoppiata possa sembrare poco funzionale, si tratta di una realtà già ben rodata, infatti è un sodalizio che dura già da tre anni. Dal 24 al 26 giugno 2019 i dieci ragazzi del progetto, guidati da Antonio Polita *(past president del gruppo Cai Marostica)*, hanno affrontato, armati di cesoie, forbicioni, badili, e olio di gomito, grovigli di rovi, liane, ortiche e un sole cocente. Pian piano, ci si prende la mano, e quello che poteva sembrare un lavoro faticoso diventa quasi un gioco. Per i ragazzi soprattutto, quest'esperienza è andata oltre il semplice lavoro, è diventata anche una lezione sul territorio, sulla sua storia e sulle possibilità che ha da offrirci. Alla fine le gratificazioni hanno superato le avversioni e ora i percorsi sono rinnovati, ripuliti dal verde in eccesso, con canalette non più ostruite e le parti franate ricostruite. L'ultimo passo spetta ai cittadini: percorrere i sentieri, ammirare il paesaggio, ascoltare la foresta, nella speranza che il lavoro non sia stato vano.

Edoardo Melchioretto - Tutor ragazzi

CENTRO ITALIANO FEMMINILE DI MAROSTICA

Il CIF di Marostica ha proposto un incontro rivolto alle donne sul tema *"Prevenzione e cura delle malattie urologiche femminili"* che si è tenuto martedì 21 maggio 2019 presso la Biblioteca Civica di Marostica.

La dottoressa Maida Bada, che lavora nel reparto di Urologia dell'Ospedale San Bassiano, ha affrontato le tematiche inerenti alla menopausa, illustrando in modo chiaro e comprensibile i disagi che possono colpire le donne di età superiore ai cinquant'anni e anche prima.

La Dott.ssa Bada Maida con il direttivo del CIF

L'incontinenza urinaria, sia nella componente da sforzo che da urgenza, è sicuramente la principale problematica che la maggior parte delle donne presenti hanno confermato di avere.

Le cistiti ricorrenti e recidivanti sono invece le principali patologie che risentono del cambiamento ormonale tipico della menopausa.

Attraverso le domande di chiarimento e con l'aiuto di fotocopie distribuite alle signore presenti, sono state fornite soluzioni e metodi per prevenire tali disagi.

Un grazie sincero alla dottoressa Bada che ha saputo creare un'atmosfera di confidenza nel trattare un argomento così delicato.

Le attività del primo semestre 2019 della nostra associazione si sono concluse con il viaggio del 22 e 23 giugno a Spello per *"L'Infiorata"* per la ricorrenza del Corpus Domini.

I partecipanti hanno visitato con la guida la città di Perugia e potuto assistere sabato sera ai preparativi per realizzare i quadri a soggetto religioso con l'utilizzo di tante varietà di fiori.

Domenica mattina la passeggiata lungo le stradine del centro storico per ammirare le creazioni floreali si è conclusa con la processione eucaristica.

CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO MAROSTICENSE

Il Circolo è sorto nei primi anni 60 per volontà di alcuni nostri cittadini collezionisti dopo aver predisposto il primo annullo speciale effettuato a Marostica nel 1957 in occasione della Partita a Scacchi a Personaggi Viventi.

Da allora è nostra cura far predisporre un annullo speciale a ricordo di tale manifestazione apprezzato e ricercato in tutto il mondo da collezionisti, giocatori e amatori del *"Nobil Ziogo dei Scachi"*.

Sempre la Partita a Scacchi a personaggi viventi, rappresenta per noi, l'occasione per organizzare mostre filateliche, dai temi più vari. Abbiamo collaborato con varie associazioni: *"Umoristi a Marostica"*, per la quale sono state fatte negli anni alcune targhette pubblicitarie, il Palio dea Caretera de Marostega e altre associazioni culturali della Consulta. Convegni tra i quali, *La Via della Seta* e *Ragazzoniano*. Circolo Scacchistico città di Marostica in occasione delle edizioni dei Festival scacchistico internazionale. Nel 2010 con il Lions Club di Marostica in occasione del VII congresso Ass. Int. Città Murate. Il Giro d'Italia, popolare appuntamento sportivo con tappe arrivo - partenza o cronometro da o per Marostica, in occasione delle quali sono state fatte predisporre cartoline a ricordo.

Tra le iniziative ci siamo dati carico di entrare all'interno delle scuole diffondendo materiale promozionale *(Franco - Bollo)* e sempre con l'obiettivo di divulgare

Inaugurazione della mostra filatelica presso il Torresino della Biblioteca Civica in occasione della Partita a Scacchi del 2018

l'amore per la filatelia abbiamo organizzato in collaborazione con la Consulta dei corsi di filatelia gratuiti, aperti a tutta la cittadinanza. Non va infine dimenticata la riunione sociale presso l'Oratorio Don Bosco in Corso Mazzini a Marostica ogni primo lunedì del mese che è motivo d'incontro tra appassionati e cultori della filatelia, numismatica, storia postale e delle varie altre forme di collezionismo, in quest'occasione sono spesso organizzate serate a tema aperte a tutti coloro i quali vogliono approfondire questi temi invitando esperti del settore, grazie a ciò le finalità per le quali la nostra associazione è sorta trovano concreta realizzazione, rappresentando per tutte le persone attratte dalla passione del collezionismo un punto fermo dove poter trovare dal più semplice consiglio al vero amico.

Il Presidente del Circolo Filatelico
Numismatico di Marostica
Domenico Bonadio

DANZA MAROSTICA ASD

Danza Marostica viene fondata nel 2015 da Angelica Bonotto *(insegnante di danza classica, metodo Vaganova, e danzatrice)* a proseguimento della scuola storica di Giovanna Galvanelli. La scuola nasce dal desiderio di trasmettere la passione per l'arte coreutica, facendone conoscere tutte le molteplici sfaccettature. Attraverso le nostre lezioni si potrà esplorare la danza in tutte le sue declinazioni e grazie all'unione con altre arti l'allievo sarà condotto verso la ricerca di qualcosa di unico ed innovativo. Sin dall'inizio infatti la scuola collabora con vari gruppi di altre discipline artistiche *(teatro, musica, canto...)*, nella convinzione che la fusione tra le arti sia una sublime forma di espressione, nonché un arricchimento personale.

I corsi proposti variano dalla danza classica alla danza moderna e contemporanea, per tutti i livelli e le fasce d'età, a partire dai 4 anni d'età fino ai corsi avanzati o ai corsi amatoriali per adulti.

Si propongono inoltre corsi di fitness *(postura: metodo pilates, zumba, potenziamento...)*

La scuola partecipa assiduamente a numerose manifestazioni organizzate nel territorio, in collaborazione con enti locali. Per citarne una fra tutte, la prestigiosa Partita a Scacchi, di cui le danzatrici di Danza Marostica compongono il corpo di ballo.

CONTATTI:

Corso Mazzini, 71 *(c/o Oratorio Don Bosco)* Marostica
Cell. **333 5459266** - e-mail: **danza.marostica@gmail.com**
Facebook: Danza Marostica ASD

DANZARTE BENESSERE IN MOVIMENTO ASD

DanzArte Benessere in movimento Asd è una realtà ormai consolidata e nota del marosticense e dintorni.

Fondata nel 2004 da Valeria Stringa *(insegnante di danza classica certificata alla Royal Academy of Dance di Londra, istruttrice di Pilates e maestra di Yoga)*, DanzArte è una vera e propria scuola di danza e discipline olistiche che sa ascoltare le persone, le fa divertire e crescere non lasciandole mai sole!

La filosofia di lavoro di DanzArte
poggia su 4 irrinunciabili punti fermi:

- la *PROFESSIONALITÀ* degli insegnanti, tutti certificati e con grande esperienza alle proprie spalle;

- la *QUALITÀ* degli insegnamenti, perché vogliamo che la frequenza ai corsi sia la base di un apprendimento efficace e duraturo;

- la *SICUREZZA* del luogo e delle pratiche che proponiamo ai nostri soci, in linea con il nostro scopo primario: portare ottime conoscenze e aumentare lo stato di benessere di ogni persona;

- il *DIALOGO* tra staff e allievi, indispensabile fonte di crescita e miglioramento.

CONTATTI:

Via Col. Scremin, 11 - Marostica
www.danzarteasd.it - **danzartemarostica@gmail.com**
Cell. **346 3110983** - **347 7815454**

GIOVENTÙ IN CANTATA: EDUCARE CON LA MUSICA

L'**Associazione Gioventù In Cantata** ha una lunga storia: affonda le sue radici a Marostica negli anni '70 con l'iniziale obiettivo di avvicinare i bambini alla musica, tra gioco e divertimento e poi, nel tempo, attraverso le attività dei *Ragazzi della Ciliegia d'oro*.

Da allora il percorso è stato lungo, denso di eventi e iniziative che hanno portato il gruppo a crescere nei metodi, negli obiettivi e nei risultati.

Dagli anni '90 l'associazione, e l'omonimo coro, prendono il nome di **Gioventù In cantata**, e inizia la direzione della Prof.ssa **Cinzia Zanon**; tra le fila dei cantori, si avvicendano ormai generazioni di giovani provenienti da Marostica e dai dintorni, e piano piano matura la volontà di ampliare l'offerta formativa nel segno dell'**educare con la musica**.

Ed è proprio l'**obiettivo educativo** a muovere ogni attività, guidata con passione e perseveranza da Cinzia Zanon e dai suoi collaboratori *(la prof.ssa **Manuela Matteazzi** che cura la preparazione vocale e la prof.ssa **Elisa Maroso** per le attività dei più giovani)*, sostenuta dalle famiglie e allietata, nei momenti di festa e ospitalità, dal gruppo di genitori che si occupa di piccoli *(e grandi!)* rinfreschi.

Gioventù in cantata oggi è una realtà affermata nel mondo della musica corale, traino di iniziative di respiro locale e internazionale.

La musica è un catalizzatore. Se chiediamo ai bambini e ai ragazzi che frequentano i nostri corsi cosa significa fare musica è facile che le risposte abbiano tante sfumature e un comune denominatore: cantare è compagnia, amicizia, disciplina, divertimento, cultura, impegno, sfida, emozione, responsabilità, tecnica vocale, coraggio di mettersi in gioco, desiderio di conoscere se stessi e gli altri, di superare paure e timidezze, di costruire un progetto assieme ad altri bambini e ragazzi, anche di età diverse. Fare musica significa crescere, insieme.

Per partecipare alle attività proposte non serve essere particolarmente dotati o superare selezioni: impegno e passione lasciano il segno in coloro che permettono alla musica di diventare un'amica quotidiana, con l'aiuto dei docenti, con la forza del gruppo.

L'esperienza di cantare in un coro significa anche unire più soggetti in un cammino che è educativo per tutti, che crea un tessuto forte di relazioni, che mette i giovani nelle condizioni di spendere bene il tempo libero, lasciandosi accompagnare da persone esperte, con il costante sostegno della famiglia.

I bambini e i ragazzi, oggi come in passato, hanno un estremo bisogno di avere punti di riferimento positivi e di spendere il loro tempo in ambienti dove la continuità educativa tra i soggetti adulti sia forte.

Il coro Gioventù in cantata offre l'opportunità di vivere queste relazioni e assicura ai giovani momenti intensi, che creano in loro una memoria ricca di esperienze vive e corroboranti, una sorta di riserva di positività, da spendere nella vita futura. Gioventù in cantata promuove diversi tipi di **esperienze corali**: la partecipazione a rassegne nazionali ed internazionali; l'organizzazione in ambito cittadino di importanti eventi culturali tra i quali, in primis, la **Primavera musicale** con gli Incontri corali internazionali e **Poesia in canto**; lo scambio culturale con formazioni di altre città italiane o di paesi europei ed extraeuropee; l'allestimento di opere liriche *(nel 2015 **Pinocchio**, nel 2017 **Il Mago di Oz**, nel 2019 **La Regina delle Nevi**, per citare le più recenti, sotto la produzione di Operaestate Festival Veneto)*; il canto coreografato, sotto la direzione di **Giulia Malvezzi** che cura spazializzazioni e movimenti scenici; i meeting di cori giovanili con laboratori di approfondimento; l'ospitalità e la partecipazione a concorsi e festival in Italia e all'estero.

E sono proprio le tournée e le vacanze studio ad arricchire ogni anno la forza del gruppo, la crescita a tutto tondo dei partecipanti, dal punto di vista culturale, relazionale, emozionale.

Ogni anno a fine agosto il gruppo vive una settimana

di studio e vacanza a Castel Tesino, in Trentino, in un contesto positivo di crescita e arricchimento che permette lo studio di nuovi brani, nel segno dell'amicizia e della condivisione.

Dal 1996 inoltre Gioventù in cantata ha effettuato tournée in Spagna, Ungheria, Austria, Germania, Belgio, Romania, Argentina e Brasile, Finlandia, Estonia, Russia, Stati Uniti, Canada, Francia, Giappone, Australia, Svizzera, Filippine e Cina e Mongolia riscuotendo ovunque notevoli consensi.

Il coro ha prodotto 6 CD, il più recente, Music is MaGIC, è stato prodotto nel gennaio del 2018.

Ai giovani interessati l'associazione propone:

- **coccole in musica** per i fanciulli dai 18 ai 36 mesi;
- corsi di **propedeutica musicale** a frequenza settimanale per bambini dai 4 ai 6 anni e dai 6 agli 8, realizzati con approccio ludico per imparare in allegria le basi della musica e muovere i primi passi nel canto corale;
- partecipazione al **coro** con due prove settimanali per i ragazzi dai 9 anni ai 21 anni;
- partecipazione al coro Melicus, pensato per gli studenti universitari e i giovani che desiderano iniziare o continuare l'esperienza corale con tempi e metodi più adeguati alle esigenze di giovani adulti;

Inoltre, presso la sede di Marostica, sono attivi corsi di **canto solistico**, **pianoforte e flauto traverso**, **musicoterapia**, **teoria ritmica e percezione musicale**, anche in convenzione con il Conservatorio Pedrollo di Vicenza.

CONTATTI:

Sede: Corso Mazzini, 71 Marostica (VI)
Tel. **334 5705772** - e-mail: **info@gioventuincantata.it**
www.gioventuincantata.it
Instagram e FB: **@gioventuincantata**

BUON COMPLEANNO GUFO!

Il 9 ottobre 1999 si è ufficialmente costituita l'***Associazione Il Gufo***, dopo alcuni anni di attività di volontariato fatta all'interno della biblioteca civica P. Ragazzoni di Marostica.

L'idea di costituire un gruppo di persone adulte, che si occupassero di lettura a voce alta di storie per bambini, è nata dopo l'inaugurazione della nuova sede della biblioteca civica da un gruppo di mamme, con figli in età prescolare, con l'obiettivo di far conoscere il nuovo spazio dedicato ai bambini e di incentivare il prestito dei testi presenti tra gli scaffali.

L'attività è stata bene accolta dal *"piccolo"* pubblico per cui si è deciso di creare ufficialmente un'associazione che si dedicasse alla lettura e animazione di testi per bambini con l'intento di promuovere in modo continuativo incontri di lettura espressiva, di avvicinare i bambini al libro e alla lettura in modo piacevole, di potenziare le capacità di ascolto, di sviluppare la fantasia e creatività e di favorire un modo diverso di stare insieme.

L'associazione, durante i 20 anni di attività, ha sempre operato in modo gratuito facendo proprio l'aforisma di Gianni Rodari: *"Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare le chiavi per entrare nella realtà per strade nuove e può aiutare il bambino a conoscere il mondo"*.

Negli anni questa attività si è evoluta e l'associazione, oltre a collaborare con la biblioteca con letture per bambini e per adulti, ha effettuato piccoli spettacoli all'interno delle scuole del territorio e di altre manifestazioni organizzate anche da comuni limitrofi.

Nel gruppo si sono avvicendate varie persone che hanno partecipato all'attività liberamente, dando un prezioso contributo sulla base dei propri impegni e della disponibilità di tempo che ognuna di loro poteva offrire.

Attualmente negli incontri che vengono svolti il primo lunedì di ogni mese nella sala ragazzi della biblioteca, si programmano gli impegni futuri, si analizzano i diversi testi che potrebbero prestarsi alla lettura espressiva-animata e si effettuano le prove dei piccoli spettacoli.

Gli impegni previsti nei prossimi mesi si svolgeranno in collaborazione con la Biblioteca Civica e l'Assessorato alla Cultura e riguarderanno letture animate dedicate ai bambini sul tema dell'allunaggio, su Halloween, sul Natale e sulla mostra dedicata all'illustratore di libri per bambini Pacheco.

Associazione Il Gufo

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI - MAROSTICA

La sezione di Marostica si compone di una decina di insegnanti per lo più in quiescenza.

Fa riferimento al programma provinciale e svolge le attività da loro proposte: Brescello, Castiglione delle Stiviere, Mantova, mostre Pinacoteca VI.

Da ottobre a maggio tiene un corso di alfabetizzazione per adulti stranieri *(Madagascar, Marocco, Venezuela)* con la responsabile A.I.M.C. Consolaro Anna Rita coadiuvata dall'ex professore Zanocco Giuliano.

Si seguono le iniziative culturali proposte dall'ufficio Cultura di Marostica.

Il 31 gennaio 2019: l'A.I.M.C. ha vissuto un momento importante: il presidente Mariano Negro ha presentato a Vicenza la figura di rilievo di Costanza Malesani con la pubblicazione di un volume *"Al servizio nella Chiesa, nella scuola, nella comunità"*.

Nelle sue pagine si raccoglie la storia di una donna che, fortemente motivata, radicata nella comunità territoriale vicentina, ha saputo essere proposta viva di disinteressato spendimento di sè, riuscendo a mobilitare le coscienze in campo culturale, didattico, formativo.

Insegante elementare, poi direttrice didattica è un esempio alle nuove generazioni a lavorare con generosità e spirito di servizio a vantaggio delle future generazioni e della società.

A.I.M.C. Marostica
Anna Rita Consolaro

SCHOLA CANTORUM

Siamo il coro della Schola cantorum di S.Maria Assunta di Marostica che con umiltà mettiamo le nostre voci a servizio delle liturgie nella nostra antica chiesa o in altri luoghi di culto. Siamo seguiti e preparati dal maestro di coro Alessandro Zonta e dal maestro Samuele Ave che ci accompagna nel nostro canto suonando l'organo con grande bravura. La nostra scuola organizza da parecchi anni, nel mese di maggio, la rassegna musicale *"Il suono del sacro"* che viene seguita da un folto pubblico. Altri importanti concerti sono presentati ad agosto in occasione della festa dell'Assunta a cui è dedicata la nostra Chiesa. Il canto ci ha dato modo di conoscere i componenti di altri cori e di instaurare rapporti di amicizia, rafforzando il nostro spirito a continuare su questa strada. Confidiamo che questa passione possa coinvolgere altre persone, soprattutto giovani.

Il Presidente della Schola Cantorum
Loretta Toniolo

L'URTICA

L'Associazione Culturale l'Urtica si è costituita in Marostica il 10 dicembre 1979, come gruppo culturale di ricerca in agricoltura, alimentazione e medicina naturali.

L'Associazione non ha scopo di lucro, s'ispira ad ideali di non violenza. Gli scopi che si prefigge sono:

- Riunire tutti coloro che credono nell'importanza di una alimentazione integrale e biologica, nel rispetto delle leggi della natura;
- Diffondere una alimentazione vegetariana/vegana;
- Promuovere sistemi di coltura biologici e biodinamici per favorire l'equilibrio ecologico dell'ambiente;
- Divulgare la medicina e le terapie naturali;
- Promuovere l'approfondimento di valori spirituali, finalizzati ad una migliore vita sociale;
- Essere uno spazio culturale aperto.

Siamo convinti della possibilità di giungere a modificare concretamente la qualità dei bisogni fondamentali dell'uomo: dai bisogni materiali la cui soddisfazione li rende particolarmente manipolabili da una logica consumistica o di profitto, ai bisogni spirituali.

Promuovere attività di informazione culturale e controinformazione sui temi, dell'ecologia, della salute fisica e psichica dell'uomo, su pedagogia, pittura ed espressioni artistiche.

Ultimamente l'Associazione si è maggiormente dedicata all'aspetto spirituale e sociale dell'uomo.

Associazione Culturale l'Urtica
Adriana Cuman

CONTATTI:

Tel. **339 1411442**
e-mail: **giallodafne@gmail.com**

Nella **dichiarazione dei redditi** il Tuo cinque per mille, destinato al **Comune di Marostica** per i **Servizi Sociali**, può essere determinante per la qualità della vita dei soggetti più deboli, persone e famiglie in difficoltà economica, lavorativa o abitativa.

FIRMA il 5Xmille per il Comune di MAROSTICA

La solidarietà in un gesto.
Una firma che non costa niente!

SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

Firma ..... FIRMA QUI .....

LIVIA CUMAN

Livia Cuman, UNA DI NOI, una donna del *"Comitato Donne Democratiche"*, la prima Presidente che ci ha rappresentato nella Consulta delle Associazioni Culturali della Biblioteca, formata da sei gruppi che hanno dato vita a questo organismo così importante e che si è sviluppato e che ha arricchito culturalmente la nostra Marostica.

Il nostro gruppo composto da donne, con idee e convinzioni diverse, ha trovato il fondamento nei valori della democrazia e del rispetto dei diritti umani, dei bambini e delle donne stesse.

Durante le nostre riunioni si parlava, si discuteva e si proponevano vari temi inerenti la salute del nostro corpo dal punto di vista fisico e mentale, nelle varie fasi della vita.

Livia sapeva intervenire ed esporre le sue idee ed opinioni, con determinazione, ma sempre con un tono di voce pacato e convincente.

Ci siamo trovate per diversi anni regolarmente nelle nostre case ottenendo degli ottimi risultati: un libro SULLA SALUTE DELLA DONNA, conferenze pubbliche su questi temi, mostre di opere d'arte e di lavori delle donne della casa di salute pschiatrica, presentazioni di libri, feste popolari in piazza.

Per vari motivi, soprattutto personali, è seguito un periodo di stasi, ma l'amicizia che si era creata è durata nel tempo.

Dopo un berve periodo, abbiamo dato vita a due gruppi con finalità diverse ma sempre sulla stessa linea.

Il *"Comitato Vivere e Creare per la Pace"* e *"L'Urtica"* e Livia era una delle fondatrici.

Nel frattempo, Livia si era laureata in filosofia, aveva seguito e proposto corsi sulle filosofie orientali e su tematiche ecologiste.

Aveva insegnato nella scuola steineriana e seguito percorsi sui talenti.

Livia nella sua vita ha subito due gravi perdite che l'hanno profondamente segnata: la prima nell'agosto del 1999, la morte del figlio Raffaello, e il primo febbraio del 2000, la sorella Franca, anche lei, UNA DI NOI.

Provata dal gravissimo dolore ha cominciato a seguire un percorso di crescita spirituale che l'ha portata ad iniziare a scrivere e a dipingere.

Il primo libro ***"Guerriera con spada"***, lo ha scritto per raccontare il suo contatto emotivo-spirituale con suo figlio Raffaello. Scriverà poi i libri ***"Disegno intuitivo"*** e ***"Pittura intuitiva"***.

Livia spiega così il *"Disegno intuitivo"*: Il disegno è molto semplice: si parte da una linea e da un colore, e poi si prosegue. Quella linea e quel colore ti porteranno a fare... non si sa cosa!

Non si decide in anticipo cosa disegnare, ma ci si lascia guidare dal disegno stesso.

Noi viviamo sempre al confine di due sfere: il limite, ciò che già sappiamo e che è confinato, e l'illimitato, dove l'intuizione ci apre a cosa che non conosciamo.

Quando cadiamo totalmente nell'una o nell'altra, perdiamo l'equilibrio...

Con il disegno intuitivo ci apriamo alla parte intuitiva in modo semplice e pratico, ed è un percorso che è adatto sia agli adulti sia ai bambini...

Il disegno intuitivo è una meditazione speciale perché contemporaneamente con esso creo qualcosa di concreto, il disegno.

Infatti questo disegno è un avviamento all'azione e alla creazione, sempre impregnate di terra e cielo, di limite e illimitato, per poter essere in terra così come in cielo.

Il libro *"Pittura intuitiva"* propone un cammino su tre piani.

Il primo pratico-conoscitivo ci insegna ad usare e a conoscere i colori e le tecniche pittoriche.

Il secondo esperenziale dell'io che attraverso il disegno e la pittura entra in contatto diretto con le sue percezioni e intuizioni, inizia a sentirle proprie e a fidarsi di esse.

Il terzo pratico-creativo dove la creazione inizia unendo due colori, ad esempio blu e giallo, dalla cui unione nasce un terzo.

Perciò vengono date delle indicazioni molto precise nel primo e nel secondo livello, mentre nel terzo si disegna senza un modello, per far emergere il proprio modo, che è unico, di dipingere la vita.

Un libro per tutti, grandi e piccini, che fa scoprire attraverso l'intuizione e il dipingere le proprie abilità.

Livia ha fatto suo il pensiero di Kandinskij *"Il colore è un mezzo che consente di esercitare un influsso diretto sull'anima.*

Il colore è il tasto, l'occhio il martelletto, l'anima il pianoforte dalle molte corde.

L'artista è una mano che toccando questo o quel tasto mette in vibrazione l'anima umana".

Livia ha promosso vari eventi e mostre a Marostica, a Bassano collegando la sua pittura alla musica delle campane tibetane, ai tamburi oceanici e sciamanici, al gong, alla poesia letta o recitata.

Il direttore del Museo Canova di Possagno, Mario Guderzo, al finissage della mostra IL SOLE DI FRANCESCO D'ASSISI presenta così l'artista Livia Cuman: *"Scavando dentro se stessa, nel suo percorso interiore, l'artista ritrova e, quindi, fa emergere tutta una serie di*

evocazioni ricollegate al concatenarsi della memoria: sono solo tracce, da inseguire, da decifrare nei loro segreti codici esistenziali. Nelle opere più recenti, l'artista ha spinto avanti il suo cercare il punto in cui la vibrazione si fa suono, musica, parola. Si fa, appunto, invocazione".

Livia ha lasciato nella cultura della nostra città, ma soprattutto nei nostri pensieri e nei nostri cuori tracce profonde, colorate e indelebili.

Grazie Livia per quello che hai donato con la tua presenza attiva, resterai nel nostro gruppo, insieme a tua sorella Franca *"UNA DI NOI"*.

Per il Comitato Vivere e Creare per la Pace
Daniela Bassetto

GIOVANNA GALVANELLI BALLERINA DI VICENZA MA MAROSTICENSE D'ADOZIONE

Con queste poche righe vogliamo ricordare Giovanna Galvanelli, figura che ha contribuito alla crescita culturale e artistica di Marostica, scomparsa prematuramente lo scorso 18 aprile.

Giovanna ha dedicato la propria vita alla danza e l'ha portata nella nostra città nel 1975. Il primo anno le allieve erano appena 8, ma successivamente sono aumentate esponenzialmente facendo diventare la scuola una delle più importanti del circondario. La scuola e il corpo di ballo di Giovanna hanno partecipato attivamente a svariate manifestazioni, collaborando con gruppi e associazioni del territorio.

Tra tutte si ricorda, in particolare, la partecipazione alla Partita a Scacchi avvenuta per la prima volta nel 1998: da allora le coreografie di Giovanna animano la nostra scacchiera con passi di danza tratti da immagini e documenti dell'epoca.

Nel 2015, dopo ben 40 anni di attività, Giovanna ha passato il testimone della scuola *"Danza Marostica"* alla sua allieva Angelica Bonotto. Tutte le allieve che hanno avuto la fortuna di partecipare ai corsi di Giovanna la portano nel cuore con profondo affetto.

Giovanna ha contribuito alla crescita personale delle sue ballerine e lo ha sempre fatto con dolcezza e professionalità. Il suo insegnamento è sempre stato volto a valorizzare le allieve, senza distinzioni, e con il solo intento di far vivere la danza con amore e passione.

Tutti i marosticensi che l'hanno conosciuta la ricordano per la gentilezza e la grazia che l'hanno sempre contraddistinta. Cara Giovanna, Tu sarai sempre l'anima leggiadra di *"Danza Marostica"* e sarai sempre presente in ogni nostra coreografia.

Associazione Danza Marostica

UN RICORDO DI TONI MUNARI

Toni Munari era nato a Marostica nel 1943, da sempre era stato un ricercatore appassionato di materiale fotografico e documentario del nostro territorio, in particolare della nostra città che egli amava tantissimo.

Manifestava un desiderio quasi insaziabile di conoscenza, il suo impegno nel ricercare, raccogliere, ordinare e catalogare non è mai venuto meno.

Non era solo un collezionista, aveva frequentato l'Istituto d'Arte di Nove, gli piaceva disegnare e dipingere, riprendendo per lo più scorci della *"sua"* Marostica.

Assiduo frequentatore di mostre, fiere di antiquariato e mercatini, col tempo aveva raccolto una preziosissima collezione, a cui, grazie alla sua generosità, hanno attinto spesso storici e studiosi per le loro pubblicazioni.

Toni è mancato pochi mesi fa e purtroppo non è riuscito a vedere gli Atti, ma vi ha partecipato, prestando alcune sue foto che arricchiscono la pubblicazione.

Come hanno scritto il Sindaco Matteo Mozzo e Marialuisa Burei nell'introduzione agli Atti:

"Il nostro Toni, che fino all'ultimo ha collaborato attivamente con il Gruppo Storia, mettendo generosamente a disposizione la sua collezione di fotografie sulla Grande Guerra.

Quando lo incontravi negli spazi della Biblioteca o in piazza era pronto a sfogliare la sua collezione e a raccontare eventi inediti dell'immagine.

Era convinto, ne aveva fatto una missione, che il conoscere aiuta a non ricadere negli stessi errori.

Grazie Toni!".

Gruppo Storia

Le Feste con la tua Banca

Qui nel nostro territorio, per i nostri Soci,
Natale è una festa che si vive col cuore.
A noi piace essere un frammento
che dà serenità alla loro felicità.

Buone Feste dalla tua Banca

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

www.bancasangiorgio.it

Fondazione Mons. Camillo Faresin ONLUS
www.monscamillofaresinonlus.it

Il tradizionale contributo natalizio di Banca San Giorgio Quinto Valle Agno va quest'anno alla Fondazione Mons. Camillo Faresin onlus, impegnata nella realizzazione del progetto "Un villaggio per il Mozambico".

BCC CREDITO COOPERATIVO
Banca San Giorgio Quinto Valle Agno
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Rev. 19/11 Mkt di BSGQVA.